

Digital Historical Documents

by William Wilson

The following document is a digital copy of an existing historical document or manuscript. This document has been laboriously scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it publicly available to the Historical Re-enactment community at large.

Distribution

Please feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. Do not profit from these documents however, note the copyright for this digital transcription:

Digital Transcription Copyright 1999, William E. Wilson

Document Format

For these digital facsimiles, I try to work from the clearest and best sources available to me at the time. Generally these documents are scanned on a flatbed scanner and then the individual pages are assembled using Acrobat to create the PDF files. PDF was chosen because of the freely available reader and its compressed format made it ideal for Internet distribution.

Further Information...

I have placed a number of transcriptions and translations on the Web. You may find these documents off of my Elizabethan Fencing web page at:

<http://jan.ucc.nau.edu/~wew/fencing.html>

If you wish to contact me you may send me a note at gwlym@infomagic.com.

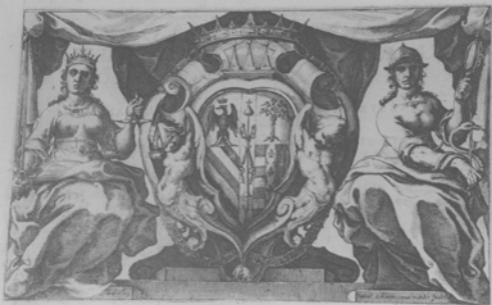
GRAN SIMVLACRO
DELL'ARTE E DELL'VSO DELLA SCHERMA
DI RIDOLFO CAPO FERRO
DA CAGLI.

MAESTRO DELL'ECCELSA NATIONE ALEMANNA,
nell'Inclita Città di Siena.

DEDICATO AL SERENISSIMO SIG. DON FEDERIGO FELTRIO
DELLA ROVERE PRINCIPE DELLO STATO D'VRBINO.



In Siena, al sopportico de Pontani. Appreso Sa'uestro Marchetti, e Camillo Turci,
Con licentia de' Superiori, e con Privilegi. M. D. C. X.



AL SERENISS^{MO} SIG.^{RE} DON FRANCESCO
MARIA FELTRIO DELLA ROVERE
DVCA SESTO D'VRBINO.



Ogni Padre (Serenissimo Signor Duca) acciò che i figliuoli suoi acquistin reputazione, procaccia lor qualche luogo in qualche nobil Corte, e di qualche protezione, gli procede la maggiore, che può. Così fù io, il quale trouandomi il presente libro d'Ammaestramenti di Scherma. parto della parte migliore di me stesso, procuro di mandarlo in Corte, e perche son più cari d'ogni altro i parti dell'intelletto. supplico V. A. a concederli qualche luogo nella sua Corte, la quale essendo vn perfetto còpendio del mondo, considerato perfetto, mostra in se quanto di bello, e di buono si troua nel mondo, itello è dedicato al Sereniss. Don FRANCESCO suo Figlio, il raccomando alla sua protezione, il quale, ben che fanciullo in falce, e scherzi, e rida, par nondimeno, che ci rauuolga per le sue mani trionfi, e spoglie, e come nouello Alcide, con pargoletta mano, nõ ancor pari alle voglie, minaccia l'Idra, uccide i Serpenti, poiche nell'aspetto suo generoso rilucer si vede la grandezza de suoi maggiori, la magnanimità, il valore, e l'innumerabili altre virtù, che hauno stancati i maggiori, e più famosi Istoriografi, e che lui renderanno sopra ogni Principe, e nominato, ed illustre, alla quale eminenza li basterebbono in vero le sole vir-

rù dell'A. V. in numero, ed in qualità così grandi, che ella può venir drittamente chiamata imitator
 diligente della perfezione di DIO? Non si marauigli dunque l' A. V. se io bramo d'introdur nella sua
 Serenissima Casa, e d'appoggiare alla protection del Serenissimo Pa. T. N. C. T. P. suo Figliuolo questo mio
 libro; ma considerando qual sia la forza dell'affetto paterno, mi scusi dell'ardimento mio. Io certame-
 nte considerata la singolar benignità molto propria di V. A. e del suo Serenissimo Sangue, non pos-
 so non fermamente sperare, che l'AA. VV. senza riguardar la basszza del soggetto, il fauoriranno
 compiutamente del potentissimo fauor loro. Ma deue pur non sulte conuenuele all'Altezza loro i
 cuore a tanta gratia, creanta basszza, consentino almeno (di che humilmente le suplico) che star se-
 ne possa nella publica sala del lor Regio Palazzo, e ne gli altri publici luoghi del loro ampio Dominio,
 che molta glorifieriandio sarà il poter solamente hauer luogo fra quegh, che si sono humilmente dedi-
 cati a seruire, e riuerire le VV. SS. AA. alle quali prego dal Signore Iddio intera, e perpetua felicità.

Di Siena il di 8. Aprile. 1610. Di V. A. S.



Humiliss. Suddito e Ducotiss.
 Seruo Rodolfo Capoteno da
 Cagliari.

TAVOLA GENERALE DELL'ARTE DELLA SCHERMA



- 1 **C**APITOLO primo della scherma in Generale.
- 2 Nel secondo Capitolo si contiene la definizione della scherma, & la sua dichiarazione.
- 3 Nel terzo si abbraccia la division della scherma, & si tratta della sua prima parte, ch'è posta nella conoscenza della spada.
- 4 Nel quarto si tratta della seconda parte della scherma, & della misura.
- 5 Nel quinto si ragiona del tempo.
- 6 Nel sesto si tratta della positura della perso-

- na. & primieramente della Testa.
- 7 Nel settimo, si tratta della vita.
- 8 Nell'ottavo, delle braccia,
- 9 Nel nono, si tratta delle coscie, gambe, piedi, & del passo,
- 10 Nel decimo, si ragiona della difesa, & della guardia.
- 11 Nell'undecimo si tratta del cercare la misura stretta.
- 12 Nel duodecimo si tratta del ferire.
- 13 Nel decimoterzo del pugnale.





A I BENIGNI LETTORI

RIDOLFO CAPO F. DA CAGLI.



NON è la mia intenzione di tenerui a bada con pompose, & splendide parole, nel raccomandarui la professione dell'arme, ch'io fo. Essa sublimata nel debito grado al suo merito, da per se si pregià, & honora assai, & tuttauia la loda, & commenda la grandezza, & il valor di quegli, che degnamente portano la spada alato. Tra i quali hoggi gloriosamente riassume l'Illustrissimo Signor SILVIO Piccolomini, Gran Priore della Religione de' Caualeri di Santo Stefano in Pisa, & Generale dell'Artiglierie è Maestro di Camera di S. A. S'perciò che non pure è fornito a pieno, & con marauiglioso auantaggio di questa della spada, ma ancora d'ogni altr'arte Caualleresca, come l'heroiche sue azioni appresso l'istesso, con istupore di tutti, chiaramente si manifestano. Ma per tornare alla spada, dico ella essere arme sopra ad ogn'altra nobilissima; nel cui maneggio, il più dell'industria dell'arte della Scherma honoratamente s'impiega, perciò che secondo il mio giudizio, il portar l'arme, solo non fa l'opra intera, & non è quello, che fa essenziale differenza da vn'huomo compiutamente valoroso, à vn vile, & codardo, ma si bene la professione, ch'altrui fa di saperle adoperare valorosamente inlegittima di fesa di se stesso, & della Patria sua, la quale veramente nessuno può fare con suo honore, se prima non s'humilia, & sottomette alle leggi, & regole della disciplina della scherma. La quale a guisa di cote affinando, & assottigliando il valore, lo riduce al colmo della sua vera perfezzione. La onde essendo questa scienza sì loduole, & tanto pregiata, che superchio, anzi opera perduta sarebbe voler prendere l'affunto di raccontare tutte le sue eccellenze: non credo, che in me habbia da cadere veruna ripren-

sione

sione, perche mi sia messo a stringerla nel termini di certi breui, infallibili, & ben ordinati precetti, schiuzando al più potere la cieca, & oscura confusione, l'inganneuole, e fallace incertezza, & la disutile, ed ambiziosa prolissità. Hora, si come per la conoscenza delle deboli forze mie, non presumo, che la felicità del successo habbia del tutto rispolto al seruore del mio ardentissimo desiderio, così m'assicuro, che lamia honesta, & cordial fatica, non mi sia riuscita vana a fatto, rimettendomi in ciò al paragone di chi innàzi me trattarono il medesimo soggetto. Per la qual cosa confidato nella virtù di quello, dal cui fauore tutte le grazie in noi discendono, spero fermamente che da questi miei più fedeli, che apparsiensi ammaestramenti, sia per tornare non meno a voi utile è diletto, che a me vna picciola particella di quel dolce saggio della vera gloria, che a gli animi grati sempremai piace di cortesemente porgere a chi con sincerità di cuore, si va continuamente affaticando ne loro honorati seruij.



DELLA SCHERMA.
CAPITOLO I.

Della Scherma in Generale.



NON è cosa al Mondo, alla quale la Natura sia Mestra, & benigna Madre dell'universo, con maggior ingegno, & più sollecitudine regarda, che alla conservazione di se stessa, dalla quale essendo l'huomo sopra ad ogni altra nobilissima creatura ministrandosi molto tenera del suo salute, lo provvede, come di singular privilegio della madre, con la quale non solamente si va procurando tutte le cose necessarie per sustentazione della vita, ma si arma ancor di spada nobilissimo instrumento di tutti, per riparare, & difenderli, con essa, contra qual si voglia assalto di forza nemica; però secondo la dritta regola del vero valore, & dell'arte della scherma.

- 1 Onde si puote chiaramente discernere, quanto all'huomo sia necessaria, utile, & honorata la detta disciplina, & come che ad ogni uno faccia uolentieri, & sua bene à quegli, & massimamente richiesta, & quale sia di singular valore, sono inclinati, alla nobile professione della scherma, alla quale quella scienza è sottoposta à questa di disciplina alternativa, & si come la parte al tutto, & il fine di mezzo all'ultimo fine è soggetto.
- 2 Il fine della scherma è la difesa di se stesso, dalla quale ancora prese il suo nome, perché schermare non vien à dire altro, che difenderli, & scherma, & difesa, sono parole di medesimo significato; onde si conosce il pregio, & l'eccellenza di quella disciplina è che ad ogni uno debba essere tanto cara, quanto una la sua propria vita, & la salute della Patria sua, essendo obligato à spender quella ammoralmente, & valorosamente in servizio di questa.
- 3 Indi si vede ancora, che la difesa è la principale azione nella scherma, & che nessuno debba procedere all'offesa, se non per la via della legittima difesa.
- 4 Le cause efficienti, di quella disciplina, sono quattro. La ragione, la Natura, l'Arte, & l'esercizio. La ragione con

GRAN SIMULACRO DELL'ARTE

2. *dispositrice della Natura. La natura, come rectrix potentis. L'arte come regala, & moderatrice della natura. L'esercizio come maestro dell'Arte.*
5. *La Ragione dispone la Natura, & il corpo humano alla Sibernia, e sua difesa, nella ragione si considera il giudizio, & la volontà. Il giudizio dispone, & recende quello, che deve fare per sua difesa. La volontà l'incina, & stimola alla confirmatione di se stesso.*
7. *Nel tempo, il quale è guisa di struttura effigiosa i comandamenti della ragione, si considerà nella persona la giusta grandezza, nel collo la riverenza, e nelle gambe, nella vita, e nelle braccia la solidità, gagliardezza, e prestezza.*
8. *La Natura dispone, & prepara la materia, e l'abbonza, e l'accumoda alquanto per ricever l'industria formatrice perfectiva dell'arte.*
9. *L'arte regola la Natura, & non più sicura, sicura si guida per l'infallibile verità, e per l'ordine de' suoi precepti alla vera scienza della nostra difesa.*
10. *L'esercizio conferma, augumenta, stabilisce le forze dell'arte, dalla Natura, & oltre la scienza, partorisce in noi la prudente, e non particolaretà.*
11. *L'arte riguarda alla Natura, & vuole, che per la poca capacità della materia, non può fare tutto ciò, che intende di fare, & però considera in molti particolari le sue perfezioni, & imperfettioni, & a guisa il Architetto ne prende, & fa qualche bel modello, e così affina, & afforza le cose della Natura direzzate, riducendola à poco à poco al colmo della sua perfezione.*
12. *Dalla Natura l'arte ha preso dal difendersi, il passo ordinario, la guardia terza per stare in difesa, & la seconda, & quarta per offesa, al tempo, è la misura, si come ancora la positura della persona con la testa, bora posata nella gamba sinistra per difendersi, bora finita innanzi, e caricata nella gamba dritta per offendere.*
13. *Perche senza dubbio le prime offese faranno quelle delle pugna, nel fare alle quali si recede il passo ordinario. La Terza la seconda, e quarta, si recede ancora, cioè molto feudo fare alle pugna recede à tempo, & à misura.*

14. Contro quella offesa delle pugna, senz'altro fu trovata dall'arte il bastone, & non bastando ancora questa difesa, il ferro, e creò si, che da questa materia si facessero di mano in mano molti armi diverse, ma sempre una più perfetta dell'altra, secondo che moltiplicavano l'offesa, se fin che fu trovata la spada arme perfetta, & proporzionata alla giusta distanza, nella quale i mortali naturalmente, si possono difendere.
15. L'arme, che da lunghezza eccedono la distanza della difesa, & offesa naturale, sono si comode, & abbisoganti del uso della convenienza (come, e le troppo corte sin'oggi disse) con pericolo di rotta, per il che nelle Republiche fondate nella Giustizia delle buone leggi, e de' buoni costumi, sempre fu, & è proibito di portar l'arme, onde passano nascere tralamenti, & difendendosi homicidij. Anzi nella Republica Romana antica, uere idea d'un buon governo, fu del tutto interdetto l'uso dell'arme, & a nessuno, per nobile, e grande, che fosse, era lecito di portar la spada, & altre arme, fuor che nella Guerra, & contro quegli, che à tempo di pace si trovavano con arme, procedevano, come contro ueniali.
16. Et i soldati Romani, subito, che arisavano à casa, deponevano l'armi insieme con l'habito breue, & solletico, & rivolgevano la notte lunga, e comoda, & attendevano alli studij, & all'arti della pace, perche nessuno Romano, esercitava il corpo (come dice Salustio) senz'al'ingegno, ogni uno attendeva, oleti alli studij di de guerra, ad'uno officio della pace, per cui desidero, le grandezze della guerra, si sospesano, & però subito finita la guerra, non s'attendeva più, ne Capivano, ne soldato, ne felice nessuno.
17. A questi tempi i soldati sono di maggior grandezza à i Principi, & alle Signorie, & maggiormente à i Popoli nel tempo della pace, che della guerra, & perche non sono auerti ad altri studij, che à quello della guerra, ed'ano la pace, & al più delle volte si fanno autori de' turbolenti, e cattivi consigli.
18. Ma tornando alla nostra materia, dice, che la spada sia arme redifensa, & giustificata, perche è proporzionata alla distanza, nella quale naturalmente si fa l'offesa, & tutte l'arme, quanto più si difendevano da quella distanza della difesa, & offesa, naturale, tanto sono più belluali, & più aperte alla natura, & più ueraci alla convenienza.

GRAN SIMULACRO DELL'ARTE

- 4 Quale, *una è la strada della virtù, & della vera ragione, & quella fatuosa, & aspra, dalla quale la Natura non si diparte, al vizio, & all'ignoranza, si discorre e struccola per molte rote, una è la linea retta, la quale non si parte, se non l'artefice, la linea obliqua, sono inferte, & le può fare ogni uomo. Onde vediamo à nostri tempi molti farsi, se non l'artefice, la linea obliqua, sono inferte, & le può fare ogni uomo. Onde vediamo à nostri tempi molti farsi, se non l'artefice, la linea obliqua, sono inferte, & le può fare ogni uomo.*
- 9 Dalle forze della natura, dall'arte, & dall'esercizio, si son cose efficienti della difesa delle quali fin' hora habbiamo trattato, nasce ogni arme, & gin dell'arme, ma principalmente deriva dalla giusta altezza della persona, & dalla lunghezza della spada; per che vuol homo grande di persona, & che porta una spada proportionata alla sua rotta, para dabbio rotta prima à se fara. In riguardo di questo, per succorrere all'imperfezione naturale di quegli, che si spiano inferiori di statura, & crede, che si è prohibito in certi paesi di fare come lame di spada, più lunga dell'altra, che non pare cosa giusta, che quello, che è di natura superiore, si prevalga ancor dell'avantaggio dell'arte, dinandoli bastare al privilegio della natura, il quale senza manifesta indegnità, volendogli pareggiare con la più picola, non se lo può torre in generale, con attribuire una spada meno lunga à loro, che alle picole, i quali per accuratezza potrebbero hauere altri vantaggi dell'arte, & dall'esercizio, che auant'effere quelli della natura, à quali casi la prudenza humana, non è sufficiente à provvedere così imparitulare.
- 10 L'arte della fiberma è antichissima, & fu trinita à i tempi di Nino Re dello Assiri, il quale per esse è auantaggio dell'arme, si fece Manarca, & puerus del Mondo, dallo Assiri con la Manatricha passò à Persiani, la tale di questo esercizio, per il valore di loro, da Persiani, peruenne à i Greci, da i Greci si formò ne' Romani à quali (come testamento Plinio) chiamano in Campo Maestri di fiberma, i quali non nauano, Campiductores, vel doctores, che vuol dire, guide, & Maestri del Campo, & questi insegnano à soldati di fiore di pun

DELLA SCHERMA.

ta, e di taglio contro à un palo. Hozzed uni Giuliani parimente portiamo il restante nell'arte della scherma, ben che più nelle Scuole, che in Campo, e nell'uso della Milizia, atteso che à questi tempi le guerre si fanno più con l'artiglieria, e con gl'archibusi, che con la spada, la quale quale per altro non serve, che per esequire la vittoria.

- 11 Questa disciplina è arte, e non scienza, preso però il vocabolo scienza nel suo stretto significato, perché non tratta del le cose eterne, & Divine; & che trapassino le forze dell'arbitrio humano, ma è arte, non fattiva, né meccanica, anzi astiva, & manifesta molto libertà della scienza civile; perché li suoi effetti passano insieme con l'operatio sua, à guisa della virtù, & essendo passati, non lasciano nessuna sorte di lenere, ò di manufattura, come risaua di fare l'arti meccaniche, & plebeie, le quali tutte, quantunque alcune da esse con il nome della nobiltà, si celebrano, di gran lunga trapassa, & amenza.
- 12 La materia della scherma, sono: precetti di ben difendersi con la spada, La sua forma, & l'ordine: la verità delle sue regole, sempre mai vera, & infallibile.
- 13 Ma è tempo ormai, che raccogliendo il tutto, che fin'ora habbiamo detto in breui parole, veniamo à porre il fondamento di questa disciplina, al quale è la sua verità, & propria definizione, secondo la regola, di cui insegniamo così, & indrizzarremo il rimanente da tutti i suoi precetti.

CAPITOLO II.

La definizione della scherma, & la sua dichiarazione.

- 14 **L**A scherma è un' arte di ben difendersi con la spada.
- 15 È arte, perché è cosa ragionanza de precetti perpetuamente veri, e ben ordinati, & giouevoli alla conversatio tua Civile.

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

- 6
16. La verità è disposizione del proprio della scherma, non s'ha à usarla secondo l'ignoranza di alcuni, che insegnano, e firmano per l'uso lungo dell'arme, che hanno, et non per scienza, et però il più delle volte fanno dell'ombra sostanza, et del caso ragione, mischiando qualche con lanternie, et saltando di palo in frasca, ma si deve estimare da per sé, et ritirata nella verità della sua natura.
17. L'utile bene è manifesta; perché insegnano il modo della difesa, che è molto naturale giulle, et honesta, et non si può dubitare del grandissimo giovamento, che arreca al cuore humano, perché giornalmente si servono manifestando i suoi effetti. Imperche essendo la spada arme accomodata, à defenderli in quella distanza, nella quale l'uno, et l'altro può naturalmente offendere, vediamo, che restando i combattenti quasi sempre nella difesa, rare volte vengono à l'offesa, la quale è l'ultimo rimedio di salvar la sua vita, il che non aerebbe, se l'arme fosse spropositata, cioè, è marzorio di muore, che ruota la difesa naturale.
18. Il fine, che sopra la scherma da tutte l'altre scienze, et il ben defenderli, però con la spada.

CAPITOLO III.

La divisione della scherma ch'è posta nel conoscimento della spada.

M O T O P I A

19. **D**E' sue parti della scherma, il conoscimento della spada, et il suo maneggio. Il conoscimento della spada è la prima parte della scherma, che assegna à consistere la spada à fine di manegiarla bene.
20. La spada dunque è un'arme di ferro appuntata, et atta à defenderli in distanza, nella quale l'uno, et l'altro può naturalmente, et con pericolo di vita offenderli.
21. La natura della spada; è il ferro invariabile di difesa, senza altro spuntato contra quella di legno poco ballante à ribatterlo, e sfociar l'inguria, che l'uno à l'altro giornalmente v'ha di fare.

- 12 La sua sua officina è che sia spuntata, perchè se fosse spuntata, non servirebbe à tener lontano l'avversario in distanza di difesa naturale.
- 13 Il suo fin è la difesa, la quale significa promeramente tener lontano l'avversario tanto, che non mi possa offendere, la qual fin se di difesa, & insieme naturale, potendola mettere in pezzi senza danno del prossimo mio. Et in lingua latina, come già v'ho dire ad un certo letterato, defender, non vuole à dir altro, che fianzar, è ver abutnar da una cosa, che potesse nocere, se troppo si avvicinasse.
- 14 Di poi la parola defender, significa offendere. & finire, che è l'ultimo, & subsidiale rimedio della difesa, caso che l'inimico trapassasse i termini della prima difesa, & s'avvicinasse talmente, che se non si in pericolo di venir da lui offeso, se io non mi provvedessi, perchè di fatto, che l'inimico trapassa i termini della difesa, entra anche in quella dell'offesa, non son più obbligato à portar rispetto alcuno alla conservazione della sua vita, recorra alla ruota mia, con qual si regge arme accomodata ad offendermi, naturalmente pare, come dico nella dell'arte di potermi armare.
- 15 Dal fin della spada si quale è defender si nella detta distanza, si misura la sua lunghezza.
- 16 Adunque la spada, ha da esser lunga, quanto il braccio del ruote, è quanta il mio braccio per esser sicuro la qual lunghezza, parimente risponde à quella, che dalla punta del mio piede, misuro sino alle dita del braccio.
- 17 Due sono le parti della spada, il forte, & il debole. Il forte comincia dal finquinto, insino à tutta la lama, & il debole si chiama il rimanente. Il forte è per parare, & il debole per ferire.
- 18 Il filo è falso, & dritto. Il dritto è quello, che sta in giù, quando la mano sta nella sua natural positura, la quale ruota endosi in fora, è di dietro fuori del suo natural sito, si il filo falso: il primo sito, cioè del fin dritto, si conferma nella terza, che è la positura della spada in guardia, & l'altro, cioè del filo falso apparirà manifesto nella positura della terza, & s'ovende, che sono siti di spada, non in guardia, ma nel ferire.
- 19 Quando solamente il debole nel filo dritto, e falso, & non il forte: perchè questa considerazione, non accade, che si faccia nel forte, che si sia non ad altro sito, che al primo, & però se fosse senza filo, e terminata, non sarebbe gr-

per nessuno, in luogo di punta nel forte, & il finimento, non solamente per impegnare la spada, ma ancora per coprirsi, e principalmente la testa col ferire.

CAPITOLO IIII.

Della misura.

- 40 **F**IN HORA habbiamo ragionato della prima parte della fiberma, che consiste nel conoscimento della spada; adesso incominciammo à trattare della seconda parte, che è quella del suo maneggio.
- 41 Il maneggio della spada è la seconda parte della fiberma, che mostra il modo di maneggiare la spada, & si divide in due parti, la prima è la preparazione alla difesa, & nella difesa istessa, la preparazione, &, la prima parte del maneggio della spada, che mette i combattenti in giusta distanza, & incominciabile postura di persona per difendersi à tempo; & ha due parti, nella prima si ragiona della misura, & del tempo.
- 42 Nella seconda, si tratta della disposizione delle membra della persona.
- 43 La misura si prende per una certa distanza da una termine all'altro, come per esempio nell'arte della fiberma si piglia per la distanza, che corre dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, che è larga, & stretta. Di poi si piglia per una cosa arte à misurare la detta distanza, la quale nell'uso della fiberma è il braccio naturale, che misura tutte le distanze, il quale nell'istesso di questi arte, ha tutte le qualità, & condizioni, che ad una compiuta misura si aspettano.
- 44 La misura è una giusta distanza, della punta della mia spada, alla vita dell'auersario, nella quale lo posso ferire, secondo la quale, si à da indirizzare tutte l'attioni della mia spada, & difesa.
- 45 La misura stretta è del piede, & del braccio dritto, la misura del piede è del pie fermo, & del piede accresciuto.

- 46 La misura larga è, quando con l'accrescimento del piede dritto, posso ferire l'avversario, & questa misura è la prima stretta.
- 47 La misura stretta di più fermo, & nella quale solamente spingendo la vita, & i gambi innanzi, posso ferire l'avversario.
- 48 La strettissima misura, & quando è misura larga ferisce l'avversario, nel braccio avanzato, & sospeso, è sia quella del pugnale, è quella della spada, con il pugnale indietro, accompagnato dal destro nel ferire.
- 49 La prima misura larga è di un tempo intero, & mezzo; la seconda è di un tempo intero, la terza è di un mezzo tempo, rispetto alle tre distanze, le quali secondo la loro grandezza, ricercano più, o meno velocità di tempo, & quello basti di haver detto della misura. Seguita ora la dottrina del tempo.

CAPITOLO V.

Del tempo.

IL vocabolo Tempo nella scherma vien à significare tre cose diverse; primieramente significa un giusto spazio di moto, è di quiete, che mi bisogna pervenire à un termine definito per alcun mio disegno, senza considerare la lunghezza, è brevità di quel tempo, solo, che io alla fine pervengo à quel termine. In come nell'arte della scherma, per venire à misura, mi bisogna un certo, & giusto tempo di moto, & di quiete, e non importa, se io arrivo, è presto, è tardi; pur che io giunga al luogo desiderato: Poniamo esempio, che io mi mova à cercare la misura, & che io vada pian piano à trovarla, & che l'avversario mio, tanto si fermi di vita, che io la trovo, ben che io sia arrivato alquanto tar di nondimeno niente può pregiudicare al mio disegno; perché son arrivato à tempo, atteso che, quanto spazio d'ora io mi sono mosso, tanto appunto il mio avversario, s'è fermato, così il mio moto agguaglia il tempo della quiete del mio avversario, & la sua quiete misura appunto il mio movimento, & perché nello stare in guardia, & nel

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

cercare la misura, solo si considera la corrispondenza del tempo, che li combattenti nel muoversi, e nel fermarsi simultaneamente consumano insino, che arrivano à un certo punto di misura; per questa nelle dette azioni, non si tiene in considerazione la prestezza del moto, & la breuità della quiete, anzi per pigliar la giusta misura, & più tosto, che vadano, come si vuol dire, con il calzar del picchio, con la vinta contrapostata, & posata sopra la gamba manca in passo ordinario, postura di vinta attissima à riuire consideratamente, & con rispetto apprendere la debita misura.

- 11 Appresso si piglia quella parola tempo in luogo di prestezza, rispetto alla lunghezza, e breuità del moto, e della quiete: Così nell'arte della scherma sono tre distanze, e misure diverse di ferire, & per queste ancor si trovano tre tempi separati, & qui non si vuol solamente considerare, che giunga ad un certo termine; ma che arrivi ancora con una certa prestezza, & velocità, perché la misura larga, cioè di piedi accresciuto, vuol un tempo, cioè una perseverazione di quiete, e di movimento della spada, e della vinta del combattenti, breue assai, ma non tanto breue, che la misura stretta di pie fermo, & la strettissima misura, ricerca un velocissimo tempo, perché ogni poco, ch'io mi muouo con la punta della mia spada, & ogni poco che si ferma il mio avversario, nella distanza della strettissima misura, mi basta ad eseguire il mio disegno; & perché quello tempo è brevissimo; però lo chiameremo mezzo tempo, & consequentemente il tempo, che si consuma nel ferire di misura manca stretta à pie fermo, uerrà à fare un tempo intero, & mezzo.

- 12 Nel primo tempo, cioè quello di cercare la misura larga, non si considera la prestezza del moto, e della quiete, & però non fa mestieri di misurarli per mezzo tempo intero, le qual maniere di tempi, solamente si riguardano nel ferire. Per la qual cosa la postura della vinta nel ferire è tutto contraria à quella, che si offerua nel cercare la misura stretta; perché la prima postura è agiata per andare à poco à poco à cercare la misura stretta; & l'altra è arida, & con velocità, si annata à ferire.

DELLA SCHERMA.

- 12 Il tempo non è altro, che la misura della quiete e del moto, la quiete della punta della mia spada, misura il moto della ruota del mio avversario, & il moto del mio avversario con la sua ruota, misura la quiete della punta della mia spada. Hora, acciò questo tempo sia giusto, bisogna, che quando spazio di tempo si ferma la ruota dell'avversario, tanto si muova la punta della mia spada, & così conseguentemente per esempio, mi trovo in misura larga, con animo di ruotare a misura stretta, hora muovo la punta della mia spada per ruotare al detto termine, mentre che io mi muovo bisogna, che l'avversario fermi la sua ruota, e così la quiete della ruota del mio avversario è la misura del movimento della punta della mia spada: E però se io prima mi muovo a ferire, che l'avversario non finisce di fermarsi, perchè il tempo sarebbe diseguale, mi nuocerà in tutto, & non senza mio gran pericolo. Poniamo il caso, che ambidue ci moviamo a cercare la misura, e l'uno, & l'altro si dia à d'intendere di basarla tronata, andando ambidue ad avvellosi, intanto che l'uno, & l'altro non colpisca, perchè il tempo nel quale si muovono à ferire, non sia giusto, rispetto alla distanza, alla quale dovemmo prima arrivare: in questo esempio si vede, che il moto della una punta, misura il moto della ruota del mio avversario, & il moto della punta dell'avversario, misura il moto della mia ruota. Però alle volte avviene, che molti si feriscano l'un l'altro di contra tempo, essendo venuti ad un tempo eguale à misura stretta.
- 14 Il tempo che si hà da considerare nella misura larga, richiede patientia, & quello della misura stretta prestezza nel ferire, & nel partirsi.
- 15 Il tempo della misura stretta, si perde, è per mancanza della natura, è per difetto dell'arte, e dell'esercizio.
- 16 Per mancanza della natura: per troppa tardezza della gamba, del braccio, & della ruota, la qual deriva, è dalla debolezza, è dal troppo peso della persona, come vediamo alcuni à bambini, à troppo corpulenti, à troppo fottiti.
- 17 Per difetto dell'arte, quando la misura stretta non s'impone à cercare come si conviene, con la ruota caricata in su la gamba manca, con il peso ordinario, & con il braccio dritto disteso, perchè le cose, si hanno à muovere in compagnia, per produrre ad un effetto medesimo,

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

si debbono ancor mouere in una giusta distanza; però se la punta della spada, è molto innanzi, & la gamba adietro, è se la gamba è innanzi, & il braccio adietro, mai si porterà la spada con quella prontezza, giustezza, & prontezza, che si richiede; per la qual cosa quelli, che in se sproporzionata distanza di membra vengono à cercare la misura stretta, benchè rari arruolano, nondimeno non possono essere à tempo di ferire; perchè la mancherà il miglior tempo della misura stretta, ch'è quella della pronta giustezza, & prontezza.

18 Per mantenimento dell'esercizio, si perde il tempo per cagnone, che la persona non è ancora bene sciolta di membra, & quando le scolari prendono qualche cosa cattiuo, andando dietro alle reuoluzioni delle fiore, & delle canottioni, & con tra canottione, & simil casi casi fatte.

19 Da quello, che sul toca habbiamo detto, ogn'uno facilmente potrà comprendere esser falsissimo quello, che molti dicono, che il tempo si prenda solamente dal movimento, che fa l'auersario con la sua vita, & spada; ma che bisogna habere parimente riguardo al moto mio proprio e non solamente al moto mio, & quel dell'auersario, ma ancora alla nostra quiete; perchè il tempo non è solamente misura del moto, ma del moto, e della quiete.

20 Et concludendo questa materia dal tempo, dico, che ogni moto, & ogni quiete mia, e del mio auersario, fanno insieme un tempo, in quanto, che l'uno l'altro misura.

CAPITOLO VI.

Della persona, & primieramente della testa.

1 LA testa ueramente è cosa principale in questo esercizio; posta però nel suo debito loco; perchè è quella, che misura le misure, & i tempi, onde si foggia, che venga collocata in luogo, che possa far la sentinella, & scoprire il paese da ogni banda.

- 62 Il sito della testa, nel stare in guardia, & nel cercare la misura, al lora è giusto, & convenevole, quando insieme con la spada si terna linea dritta; perchè in quella maniera gli occhi vedranno tutte le quinte, & tutti i movimenti della spada, & della vita dell' avversario, & conoscerà tutto subito le parti, che si hanno ad offendere, & a difendere, offendo passa la testa nelle dette parti, & però habrà à gettar per tutto i raggi viziali in linea dritta, il che non farebbono, se la testa si reggesse più alta, ò più bassa, che non spargerebbono da ogni banda i suoi raggi, & così non farebbono pronti ad apprendere, ò fuggire il tempo.
- 63 Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, la testa si riposa sopra la spalla manca, & nel ferire sopra la destra spalla si appoggia.
- 64 Nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la testa si ha tanto à ritirare, quanto sia possibile, & nel ferire si vuole spingere innanzi, tanto quanto si puote.
- 65 Nel ferire, riguarderà la testa alquanto più da un lato, che dall' altro, secondo che di dentro, ò di fuori si scirà, sì che ella venga coperta dal finimento, & dal braccio della spada.
- 66 Altri siti, & movimenti di testa, che si fanno nel passare, nel fuggire, & sfansar la vita in diverse sorte di guardia, & in infiniti modi di ferire, non possiamo ammetterci per buoni, perchè essano fuori di linea dritta, la quale da noi vien chiamata quella, la quale spartisce la mia vita per il fianco, insieme con quella dell' avversario, come per il contrario linea obliqua chiamo quella, la quale fugge fuori della mia vita, ò di quella del mio avversario, si da una parte, come dall' altra, secondo la regola della quale tutto il gioco della scherma, si ha da misurare.



CAPITOLO VII.

Della vita.

- 67 **N**ELLO stare in guardia, & nel cercare la misura, la vita vuol esser piegata, e tender à dietro à scarpa, si che l'angolo, che fa con la coscia dritta, à pena apparisca, & con la coscia manca, venga à fare un'angolo ottuso, si che la spalla manca alla linea del pie manco risponda, & la dritta, giustamente spartisca per il mezzo il passo della guardia.
- 68 Nel ferire, la vita si spinge innanzi, si che la coscia dritta con la vita formi un'angolo ottuso, & la punta della spalla, risponda alla punta del pie dritto, e la coscia, & gamba manca si porti innanzi à traverso in linea obliqua, talmente distesa, che la spalla manca, divida per il mezzo il passo, che si fa.
- 69 E quando si vuol à ferire, la vita vuol esser spinta innanzi in linea dritta, si che per la diversità del ferire di suora, & di dentro, pendendo alquanto più dall'una, che dall'altra banda, teni pochissimo della linea dritta.
- 70 Il fine perche la vita sia così piegata, & quello prima, perche in questo modo più si allungano, e più si scuoprano, & meglio si guardano, & difendiamo le parti, che si possono offendere, perche un bersaglio, quanto più è disteso, tanto più è difficile à ferire, di più così nel ferire si parano le braccia più lunghe, più presto, & più gagliarde, che quanto più l'offesa vengono da lontano, tanto più sono sicure, & migliori.
- 71 Oltre alla piegatura della vita, & della sua forma, che prende nel metterci in guardia, nel cercar la misura, & nel ferire, si considera finalmente il suo flesso, il quale tena della larghezza sua, si come la punga di compasso, & restringe la sua dritta.

- 72 La fianca della *ruota*, vuol esser tale, che altri non mostri più, che il mezzo del petto, non solo nel fermarsi in guardia, & nel cercar la misura, ma ancora nel ferire, perchè quanto meno di petto si mostra, tanto più si cammina, & si ferisce in linea dritta, & quanto più sempre, tanto più della misura, & del tempo si perde.
- 73 A chi puntano le guardie, e contraguardie, & le strugger di qua, di là, di sopra, e di sotto, le finte, & contra finte, i passi à circonvesso, le fianche delle gambe, e l'incrociate, necessariamente si fanno, & muovono la *ruota* in molti diversi modi, le quali, come cose fatte à caso, & in nessuna ragione, che stabile, & vera siffa fondata, consignaremo à loro autori.

CAPITOLO VIII.

Delle braccia.

- 74 NELLO stare in guardia, & nel cercar la misura, il braccio dritto ha da stare alquanto piegato, sì che la parte sua superiore, si distenda in linea obliqua, in giù tanto, che il gombero s'incroci la parte della *ruota*, & risponda al ginocchio dritto, & la sua parte inferiore, ritirata alquanto, si trovi insieme con la spada in una linea dritta.
- 75 Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, il braccio manco insieme con la spada, & con la gamba sinistra, ha da fare il contrappeso alla *ruota*, e alla coscia, e gamba dritta, & la sua parte superiore, vuol esser dritta, sì che risponda al ginocchio manco, & s'incroci la parte del fianco sinistro, & la sua parte inferiore, vuol stare alquanto in se raccolta, per aiutare à spingere con il suo moto innanzi la *ruota* nel ferire, che non sarebbe se stesse come se fosse abbandonato.
- 76 Nel ferire, il braccio dritto vuol esser disteso in linea dritta, voltando la parte di sotto della mano, e del braccio in su, lor di dentro, lor di fuori, secondo da che banda si ferisce.

- 77 Nel ferire, il braccio manco non offere tanto difesa, che faccia con il braccio dritto una linea retta, volendolo ficon
de si ferisse di fuori, è di dentro; perche ogni poco, che si partesse innanzi il braccio, è che si fermasse in linea obliqua,
diminuirebbe assai della misura, e della profertza del tempo.
- 78 La spada si regita tutto con un membro con il braccio, e con la parte inferiore del braccio ha da formare una linea drit-
ta, che qualmente risponde alla pugnatura del fianco destro, e ha da spartire la ruota in quanto al la sua lunghezza,
e larghezza in due parti eguali; però nello stare in guardia, e nel cercare la misura, la ragione, perche hab-
bia à ritornare qualmente la pugnatura del fianco, e quella, che ogni volta, che starà in questo sito, sarà pron-
tissima à soccorrere à tutte le sue parti, che si possono offendere, essendo che la parte superiore, cioè quella della scem-
bertà della testa, infino alla poga del fianco, misura la parte da fecto della poga del fianco infino al ginocchio, e che
non accade haver riguardo alle gambe, che nella natural difesa dell'offesa di piede accresciuto, non possono offen-
dere senza trascorrere troppo con la ruota in manifesto pericolo.
- 79 Il sito è la posizione della spada nel ferire è tutti uno con quello del suo braccio, volendo nel ferire il filo falso in su, se-
condo si ferisse di fuori, è di dentro.
- 80 Auertifasi diligentemente, che la punta della spada, sopra guardi le parti scoperte dell'inimico, che sono quelle del fit
co dritto, e della coscia dritta, e non si lasci vederano disviare da que lta intenzione, per lo scoprir delle parti sin-
istre, che è misura, e tempo fallate potendosi leuare in un subito, e che non auiene dalle parti destre, che necessa-
riamente fanno berraglio.
- 81 Il braccio raccolto, non è buono à stare in guardia; perche non sempre bene la misura, nella quale mi trima; non è pe-
rimento buono per cercare la misura; perche la punta della spada è troppo lontana dalla ruota dell'auerfario. Onde
non può pigliare la giusta misura, ne meno ferire à tempo, oltre à ciò così ritirato il braccio non tien lontana l'auer-
fario dalla giusta distanza, nella quale mi può ferire, e così non fa l'offitio. Per il quale la spada principalmente
si trauata, finalmente non è utile nel ferire, perche non potrà ferire nella misura di piu accresciuto, che stando con

la punta sia tanto lontana dall' avversario, e non potrà guillemente pigliare detta misura, la quale è tanto più eccellente, delle misure più strette, quanto meglio è di ferire l' avversario da lontano, che da vicino. Appresso non è buono per sparare la botte, la quale insieme con il braccio si stacca per la spada, che fa la ruota innanzi, e non è ruota, cioè lo scender del braccio accresce la misura, ma si bene con lo scender della ruota, e del passo innanzi; perchè la gamba innanzi, e la ruota nel cacciar il braccio con la spada si posa sopra la gamba manca, sopra la quale si appoggia tutta la vita con la gamba destra, la qual gamba sinistra nel sparare, butta innanzi la vita, e la coscia sopra la gamba destra, la quale si ambrosiamente si piglia, e contrasta forte sostenendo tutto il peso della vita sposta innanzi per sparare la botte.

2. Il braccio del viso del tutto in guardia, e nel cercar la misura, non posso premere, perchè sforza la spada fuori del suo sito giusto. E accomodato è difendere la vita propria, e ad offendere quella dell' avversario è nel ferire non almetta vita nel sparare la botte, e la porta con meno gagliardizza, altri siti, e movimenti di bellezza, non desidera il gioco del ferire in linea dritta.

CAPITOLO IX.

Delle coscie, gambe, de i piedi, e del passo.

NELLO stare in guardia, e nel cercar la misura stretta, la gamba dritta con la coscia, e suo piedi, guardano innanzi drittamente, e pende adietro in linea obliqua, a grossa di sopra, e la gamba manca con la coscia è suo piede guarda dritto verso la parte sinistra, con il ginocchio piegato al possibile; sì che la parte di dentro del calcagno direttamente risponda alla punta del calcagno destro.

1. Nel ferire si piega il ginocchio della gamba dritta, tanto, quanto si vuole, sì che la gamba, e la coscia, vengano a

GRAN SIMULACRO DELL'ARTE

- fare con angolo acutissimo, e per il contrario la gamba manca con la coscia, si stende innanzi in linea obliqua à guida di frotta.
- 15 Il passo è come quella dell'anzza delle gambe, tanto nel fermarsi, quanto nel muoversi atto à mettersi in guardia à cercare la misura, & à ferire, rispetto alla distanza, il passo è, è rispetto del tutto, à mezzo passo, à quello passo, è l'ordinario.
- 16 Io nell'uso della fiberma, non fo buon passo alcuno, sol che l'ordinario, nel quale la zonta sia comoda, e ben carica in guardia, per cercare con non poco d'accrescimento di passo la misura stretta, che volendo cercarla con passo più picciola la base troppo stretta e debile, non regerebbe il peso della zonta, e si fannoccherebbe, se non à poco à poco, ma con passo, e mezzo passo si cercasse la misura, e per dirla il tempo, non si farebbe con tanta prestezza la botte, & se pur sia buona dieci passi, ferire non fare di misura per camminare, e mettersi in guardia, e per ritornare in essa.
- 17 Il passo della fiberma, non per miglior utilità, lo chiamarono Militare, è soldatesco dividendo nell'ordinario, & l'irordinario. L'ordinario è quello, nel quale si sta in guardia, & si cerca la misura stretta. Et il straordinario sale quello, nel quale si muove alzando il passo innanzi per ferire.
- 18 Il passo rispetto al sito, si può considerare in più modi, innanzi, adietro, da banda, e à traverso, & questo con le gambe intrecciate, è sì, parimente si muove, à una gamba sola, à ambedue, e si muovono le gambe per fare un passo intero, è per diminuirlo, è per mutarlo di sito per sfuggire, è sfianfar la zonta.
- 19 Al mio parere, non son se non due modi principali di fermarsi, e di muoversi rispetto alle gambe. Il primo modo è quello, che si aspetta alla guardia, & al cercar la misura stretta, è per fidiarla, l'altro serve per ferire.
- 20 Il passo guard da banda, non sì, che feriva ad altro, si non per fare una bella zonta, e mostrare armonia, e per riconoscere la forza dell'annersario, quando altri non à mettersi in guardia in quell'occasione da camminare, ti potrai fermare di tutti i passi stretti, e grossi, ben che al mio giudicio ancor in questo l'ordinario porti il zante.
- 21 Sono ancor a di quello, che se ne servono di questo camminare da banda, quando l'annersario è posto in linea obliqua con

la spada per stringerla di fuori, ma al mio parere più spedita, e più facile, di cercar solito la misura stretta in linea dritta, che stimolare il suo guato fuor di regola. Alcuni se ne servono ancora per far gir di ruota, mentre che l'ammersario vien per ferirti incontrandolo di quarta, e di seconda, e di fuori, e di dentro, secondo l'occorrenza, ma tanto potrebbe incontrarlo, benendo in considerazione il tempo, e la misura di quarta, e di seconda in linea dritta, senza traverfar le gambe.

- 92 L'incrociata del piede manca verso le parti desstre nell'inquartare non inutile è se ne può far di mano, perchè impedisce con la ruota e scartano il moto del braccio dritto nel ferire, con perdita di tempo; lo stante della gamba dritta alle parti sinistre dell'ammersario per inquartare, e parimente una cosa fatta à caso, e più presto serve per ruota anichonale affalto, che per quistione, è costosi.
- 93 Le passate non sono buone, perchè perdono di misura, e di tempo intanto, che si muovi la gamba manca, che in quel mentre la ruota, e la gamba dritta, con il braccio della spada, non può muovere à ferire con la debita prestezza, se senza pericolo di risposta.
- 94 Le ritirate necessarie principalmente nel ferire, perchè nell'atto del ferire necessariamente scopro la ruota, e però se in un fermasse troppo, potrebbe facilmente auenire, che l'ammersario mi desse risposta.

CAPITOLO X.

Della difesa, della guardia.

- 91 **I**N fin'ora habbiamo trattato della prima parte del maneggio della spada, la quale ci ha insegnato la giusta distanza, e la vera postura di tutte le membra della persona, che si richiede alla difesa,

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

20

hora parleremo dell'offesa difesa.

24 La difesa è la seconda parte del maneggio della spada, la quale ci ammonisce di adoperare la spada per nostra difesa, & ha due parti, delle quali la prima è la defensiva, è guardarla, come la vogliono chiamare, l'altra è l'offensiva.

27 La guardia è una posizione de braccio, & di spada difesa in lancia destra nel mezzo delle parti offensibili, con la vita bene accomodata al suo passo ordinario per tenere lontano l'auversario da ogni offesa, & per offendere, cosa che si ammassa con tuo pericolo.

28 La terza dunque è solamente guardia, non già posta il finimento fuori del giuochio, ma si che giustamente partisca la vita per il mezzo, non alta, ne bassa, ma quella nel mezzo delle parti, che non si possono coprire, per essere egualmente pronta, e pronta à tutte le sue offese, e difese.

29 La prima è la seconda, non sia guardia, perchè non sia arte à cercare la misura e scuoprano troppo la vita, e non siano egualmente pronta à tutte le parti della vita, che si possono offendere, & difendere, la quarta parimente mostra troppo di vita, e modo di ferire, & non guardarsi.

100 Tre cause sono, le quali fanno difficile il tirare à segno, cioè la lontananza del bersaglio; perchè ilà nascosto; si che à pena si può vedere per l'impedimento delle cose, che l'adombrano, & se pure scoperto è che ammicciandosi il pericolo del colpo, inconfidata si possa coprire.

101 Tutte queste virtù se contengono la nostra guardia; perchè allentata affai il bersaglio e in lancia tanto, quanto potrebbe neccitare la preterora, & lo sfianco della vita, di poi copre benissimo le parti, che non si possono scuoprire, & se pure ne rimane con delle sospette, ila pronta à soccorrerle bisognando in egual dell'arte, e ogni canna sicura à pigliar bene il tempo, e la misura, la qual cosa è l'ultima perfezione della guardia.

102 Del mantarsi di guardia, in guardia, non mi è licito parlare, non facendo buona, se non una guardia sola.

103 L'offesa è una difesa, nella quale cerca la misura, e ferisce il mio auversario.

CAPITOLO XI.

Del modo di cercare la misura.

- 104 **D**VE sono le parti dell'offesa, il cercare la misura, & il ferire.
- 105 Il cercar la misura è rui'offesa, nella quale se in detta guardia cerco la misura stretta per ferire.
- 106 Tre modi sono di cercare la misura, perchè la cerco, à mentre io mi muovo, e l'avversario si ferma, à quando io mi fermo, e l'avversario si muove, à quando io mi muovo, e l'avversario si muove.
- 107 Il tempo di quest'azione, rui'esser giusto, & eguale al termine finale della misura larga, che all'ora spira il tempo di cercare la misura, & si da luogo al tempo di rui'altra azione, che è quella del ferire.
- 108 Attiò che questo tempo sia giusto, bisogna, che tu habbia patientia, in fin che tu arrivi à detta distanza à non ti muovi prima à ferire.
- 109 Per essempio io mi fermo in guardia à cercare la misura, essendo già l'avversario entrato nel termine dell'offesa, pòtre, che egli, à cerchi la misura, à pretenda di fermarsi, camina con la sua spada, bisogna, che tanto mi fermi con la punta della mia spada, che pervenga al fine della misura larga à non mi muova prima à ferire. Perché in questa azione il suo moto, ha da misurare la mia quiete, & la mia quiete il suo moto, e se io mi muovo prima della mia quiete, che egli rvenisse al fine della misura larga, il tempo non sarebbe giusto, & perè non haverai ben cercato la misura, e questo moto è quiete eguale in fin, che si pervenga al principio della misura stretta à rui tempo, e non accade, quanto sia presso solo, che sia eguale à corrispondente à l'ultimo termine della misura larga, & così il fin del tempo della misura larga è di cercare la misura stretta & il principio del tempo del ferire.
- 110 Molti nel cercare la misura stretta ganano, e contrattano, fanno fiute à contra fiute, stringono di rui palmo, &

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

22

di più la spada, e caminano da ogni banda, e fiorcano la testa, & la proliuano, e ritirano in molti modi frangenti, che sono così fatte fuor della vera ragione, & ornate per ingannare i poffi, e far despicie il gioco, mandando le stringer della spada, quando non posso far altrimenti, tirando la misura nella mia guardia è necessario solo, che stringa in linea dritta il diuole della spada nemica, con il forte della mia, e quella cannotandola stringa tirare più solo nel ferire burlare col forte il diuole di la spada nemica, ed dentro, è di fuori secondo l'occasione del ferire,

111

Si canate, se puoi è buono, è buono nell'occasione, che l'auuersario mi ha uisito stretto, e tenuto alla linea dritta, al l'ora mi sarebbe lecito, anzi necessario il ritirarsi, canando con un poco di cedimento da testa, è di piede, rimettendomi subito nella linea dritta a cercare la misura, perché il canate è fatto contro lo stringere, & si come lo stringere si fa nel mouer innanzi la spada, così la canatione si deve fare nel ritirarsi.

CAPITOLO XII.

Del ferire.

111 **I**L ferire è l'ultima azione offensiva della scherma, nel' a quale arriuato, che sono à misura stretta, mi mouo con la testa, con le gambe, e con le braccia tutt' in un tempo senza mouere, à più potere à ferire l'auuersario, e quello si fa da più fermo, è con l'accreciamento del passo, secondo la grandezza della misura stretta, e secondo che mi vien più comodo di prender più l'arma, che l'altra misura, perché si per la mia cardatura, è per forza dell'auuersario si delegasse la prima misura, mi potrei fermare della seconda, ferendo à più fermo, che in quello caso non accade, che màz ghor moue affretti il passo, che con il pigiare solamente il ginocchio dritto, non mi conuui cercare più stretta misura, onde hauiamo ad accrescere il passo.

112 Il ferire si fa in tre modi, perché posso fermare l'auuersario mentre, che io mi fermo, è lui si moue per cercare la mi-

ra à per ferirmi à mentre che egli si ferma, & io me muovo per cercar la misura, ò perche ambidue ci mouiamo à cercar la misura, & à ferire, solo questa è la differenza, che quando egli si moue per fermarsi, lo ferisco à più fermo, perche quando si moue per detto effetto, malamente possa pigliare la giusta misura di ferirlo con l'accrescimento del passo, & però bisogna, che mi appoggi alla misura più stretta, & quando si moue per cercare la misura lo ferisco con l'accrescimento del passo.

- 114 In considerazione della parte della ruota rispetto alla spada ferisco, ò di dentro, ò di fuori, di dentro di quarta ò di fuori di seconda alio, ò basso facendo la parte scoperta della ruota dell'annosario, che mi dà la misura, e spetta alla punta della mia spada.
- 115 Stante, che io ferisco, pare necessariamente insieme, in quanto, che io ferisco in linea dritta, e con la persona nella sua debita disposizione, perche quando ferisco in questa maniera à tempo, & à misura, l'annosario mai mi ferirà, né di punta, né di taglio; perche il forte della mia spada, camina in linea dritta, & viene à coprire tutta la mia ruota.
- 116 Il taglio è di poco momento, perche non posso ferire di taglio nelle dette distanze della misura stretta, che per il giro del braccio, e della spada, ciò si fa, non mi scuopra tutto il mio dia misura, & tempo all'annosario di ferirmi. & se pure si troua qualche ruota di taglio non è però, che nella medesima misura, & nell'istesso tempo non si possa mostrare una maggior della punta.
- 117 Ma senza punto di dubbio à canallo è meglio ferir di taglio, che di punta, perche mi portano le gambe alerui, & essi non son accomodato à cercar la misura, & il tempo, che si conuene per spinger' innanzi la ruota, & il braccio, ma è ben raro, che io posso girar il braccio à mio beneplacito, che è tutto proprio à ferir di taglio.

14

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

CAPITOLO XIII.

Del pugnale.

DEL pugnale, si parlerà in questo breve Capitolo non per solamente, che sia stato trouato per salvarsi meglio, caso che l'auersario moua, che in spara la botta, senza attendere al parare, mi tirasse doue lo tornasse più con modo, che meglio non si può adoprare il pugnale, che per schinare la risposta. E si come tutti i commode arrecano, et apportano qualche recommendo, così è auenuto ancora al gioco del pugnale, il quale non si può adoprare senza si priue alquanto più la vita, e fiortare un poco la linea nel ferire. Quella è il fine del pugnale, ma l'arte disuata a poi dalla sua prima mira, diade à esse, si come fece ancora alla spada, diuersi effetti, i quali meglio con la spada sola, si metterebbero in opera, senza andar dietro à tante lunghezza.



SEGVITA

SEGVITA HORA

IL GRAN SIMVLACRO DELL'VSO DELLA SCHERMA.

E PRIMA SI DICHIARA LA DIFFERENZA, CHE SI
TROUUA fra l'Arte, & l'vso.



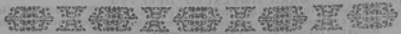
QUANTISSIMA differenza è fra l'Arte, & l'vso, e per auentura non minore, che fra la ragione e' il caso; fra l'confuso, e bene ordinato; fra la fantasia, e l'opinione. La qual cosa, acciò che più manifestamente si comprenda, fa molti altri, che breuemente consideriamo, & da in oriamo la definizione dell'arte, la quale, si come mi ricordo hauer già veduto trattare da alcuni intelligenti, non è altro, che una moltitudine di processi retti, e ben ordinati alla conuersatione (come) perche non siate non fa primiera, ne non sul processo è ballante à far l'arte; oltre ciò con quel si troua numero di processi, e dell'arte; ma quegli finalmente si approuano, che son retti, e non difatti e non quegli, che si somergono nell'abisso delle osure tenebre delle false, & ingannose opinioni. Imperche l'arte non si genera siccome il suo proprio arbitrio; ma indrezza tutti i suoi processi sicon la regola, che le dà la legge della verità. La verità comanda all'arte, che non fonda in aria, & che non insegna, se non quelle cose, che sono d'infallibile, & di perpetua verità.

1700 IN

E

rità.

via. E quelli precetti che non stanno à paragone delle lor leggi, non riconosce per suoi. L'uso dell'arte s'allarga molto
 più, e considera non solamente la cosa reale, ma si avvertisce ancora, del falso e di molti altri particolari, che raramen-
 te accadono; e per motivare i suoi effetti, si prende del successo di molte discipline. Imperciò, si come veggiamo par-
 ticolari avvertire nella conversazione Civile, che non hanno non è sufficiente à metter in opera l'officio, o l'arte, che fa, se
 non vien aiutato da qualche qualità esattamente demente, così tutte l'arte, tutte le scienze, e tutte le professioni sono fra di
 loro congiunte e unite, sì che non habbia bisogno delle scambievoli successi dell'altra, volendo porre in esecuzione i suoi
 azioni e movimenti; nella demente, si come nell'uso civile un'istruendo ha il suo proprio ufficio, la sua cosa appartata,
 e i suoi beni separati, così l'arte, e le scienze hanno i lor termini distinti e suoi propri precetti, i quali non li è licito di tra-
 passar. Questa diffidenza fra l'arte, e l'uso, perche da alcuni che insegnano non vien osservata, li fa cadere in molti
 e grandissimi errori. Indi avviene, che nell'insegnare, così con la penna, come avec con la spada in mano, fanno si prolissa à
 tanto confusi, e il più delle volte à se stessi contrari. E perche non gettano prima lo stabil fondamento de i precetti in
 solidità, e ben ordinati dell'arte, con molta maggior facilità, e brevissimo tempo condurre ebbero i loro scolari, à quel grado
 di perfezione, che in questa scienza si può desiderare. In considerazione di questo per scindere l'arte della scherma, mi
 son ingegnato di separar tutte le difficoltà, e canarla dalle osure tenebre della confusione, restringendola in pochissimi
 e essenziali articoli, dal suo uso separati, e hora con porgea metti avanti à gl'occhi pochissime figure, la maggior parte
 delle quali dichiaro all'arte nostra, lasciando ad altri la cura di impiegar le istanze loro nell'incertezza. E infuori delle co-
 se particolari, che senza fermarsi, in non modesto stato, giornalmente vediamo venire nell'uso dell'armi, e si que-
 ste infidelità, e novità della cose, s'hanno pure ad insegnare, molto meglio, al mio parere, nella scuola di mano in mano
 si ricordano, che non s'insparano con la scienza. Ma è tempo ormai veniamo alla dichiarazione, di alcuni ricordi, e
 avvertimenti, si ancora d'alcuni termini della scherma, che s'appartengono all'uso, e dalle nostre figure ancora.



ALCVNI RICORDIO VERO AVERTIMENTI DELLA SCHERMA.



N prima se vno si trouasse alle mani col suo auersario, li deue sempre haure l'occhio alla mano della spada. più che in altro luogo, essendo tutti li altri fallaci; per che guardando alla mano., vede la quiete e tutti i mouimenti, che ella fa, e da cisi (secondo il suo giudicio) potrà risolvere quanto harà da fare.

DEL PARARE E FERIRE, E SCHIFAR DI VITA.

Il buon giocatore, quando giocherà, non deue mai parare, se non risponde col ferire, ne meno deue andare à ferire, se non è sicuro di parare la risposta, ne manco schifar di vita, se non ferisce, & se li occorrerà parare col pugnale, quando il pugnale parte per parare, la spada si deue partire per ferire.

LA VIRTU DELLA SPADA SOLA.

Deue sapere, che la spada sola è la regina, e fondamento di tutte l'altre Armi, sì che il dilettarsi di essa è tanto, e più dell'altre gioueuole, perche più sicuramente s'impara à parare, ferire.

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

re, e schifar di vita, cauar di spada, contracciar; guadagnar la spada all'auersario in tutte le guardie, e nei sopradetti effetti, auuertirai di tener il braccio ben disteso, perche verrai a spinger in fuora tutti i colpi dell'auersario lontano dalla tua vita.

MODO CHE SI DEVE TENER CONTRA V'UOMO BESTIALE.

SE harai all'incontro vn'huomo bestiale, che senza misura è tempo, con gran impeto ti tirasse molti colpi, due cose far potrai; prima adoprando il gioco del mezzo tempo, come al suo loco te l'insegno, lo ferirai nel suo tirare di punta, ò di taglio nella mano, ò nel braccio della spada, ò vero lasciandolo andare à voto, con schifar alquanto con la vita in dietro, e poi spingerli subito vna punta nella faccia, ò vero nel petto.

MODO DI VEXIR PERFETTO GIOCATORE.

VNG che voglia venir perfetto giocatore, non li basta solo pigliare lectione dal Maestro, ma bisogna, che cerchi giornalmente giocare con diuersi giocatori, e potendo, deue sempre esercitarsi con quelli, che sapranno più di lui, perche il giocare con tanti prazichi ingegni, verrà in que sta viazi perfectissimo.

DELLA GUARDIA PIU SICURA.

TU si, che nel mio libro dell'arte, io non fo buono altro che vna sol guardia, la quale è la guardia bassa chiamata terza, con la spada in piano in linea retta, la quale deue spartire il fianco dextro

destro per il mezzo; e la punta di essa deve riguardare sempre per mezzo la vita dell'auversario, cioè le parti più vicine, & è più sicure dell'altre guardie alte; perche le dette guardie alte, potranno esser sentite facilmente di punta, ò di taglio per gamba, che nelle basse, come dico, non ch'è quello pericolo, & la virtù di essa, solo il tirar di punta è il sentir naturale.

DELLE VANITÀ DELLE FINTE.

LE finte non son buone, per che perdono di tempo, e di misura, l'altra si è, che la finta si farà, ò à misura, ò fuor di misura; se sarà fatta fuor di misura, non accade, che io mi muoua, ma se mi auerterà farà à misura, mentre che lui si gherà, & io sentirò.

DA CHI SI DEBBA IMPARARE.

TU hai da sapere, che sono alcuni, che subito, che hanno imparato vn poco, & hauendo ancora vn poca di pratica, si spettono à insegnare altrui, & insegnano senza fondamento, ne regola, che vera sia, non sapendo, che il sapere è differente assai, dall'insegnare; & questo modo d'insegnare, s'acquista con lunghezza di tempo, perche si come la misura, & il tempo per conoscerla, vuol gran tempo, si che chi non cognosca misura, ne tempo, & non habbia modo d'insegnare, si potrà chiamare imperfetto giocatore, & da quelli si deue auertire d'imparare.

DEL GUADAGNAR DELLA SPADA.

NON è di piccol profitto, ne di poca bellezza il saper guadagnar la spada all'auversario in tutte le guardie, & anco nò è di poca importanza, caso che l'auversario auelle guadagnata la tua, saperla ricuperare.

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

10

si che in quest'occasione, caso che guadagnar ti fosse: tre cose far potrai, prima non dtui mai cedere per colpo finito, ò vero cauare per parata, e poi ferire, l'altra ritirandoci in dietro, col cedere alquanto la vita, & abbassando la spada, & volendo l'auuersario & guarti, tu nell'istesso tempo, che verrà innanzi per accollarsi, e guadagnar di nouo, lo potrai ferire nel mouer dei pie destro di sotto, ò di sopra alla sua, spada, si come ti tornera più commodo; & di più si deve auuertire, che noi tanto intendiamo stringer la spada, quanto che guadagnarla.

DEL FERIRE DI CONTRATEMPO.

10 **I**N più maniere si potrà ferire di contra tempo, ma io non apro, se non due, che sarà ritrouarsi doti con la tua spada in quarta, che la punta di essa guardasse verso le tue parti destre, & venendo il tuo auuersario per guadagnarla, tu nell'istesso tempo, che mouerà il pie destro per posar la sua spada nella tua, si spingerai d'vna punta con la dexta quarta, passando col pie sinistro innanzi, ò vero col destro, ò vero ritrouandoti in terza, & che venisse per guadagnarla di fuora, si spingerai di seconda col passare come di sopra.

DEL PASSEGGIARE.

11 **M**OLT I, & varij sono i pareri di maestri circa quest'azione del passeggiare con l'arme in mano, io dico (secondo il mio giuditio), che il passeggiare si dalla dexta parte, come dalla sinistra dell'auuersario, prima si auuertirà, di mouere sempre il pie sinistro accompagnato dal destro, & hauendo à passeggiare in linea retta, vn pie deve cacciar l'altro, si innanzi come

come adietro: ma il vero passeggiare sarà camminando naturalmente facendo sempre, che la punta della spada destra, sia innanzi, e portando il pie sinistro per il traverso, che la punta di esso guardi verso le tue parti sinistre.

MODO DI FERIRE ALLA MANO.

- 12 **D**EVE sapere, che ogni volta, che il tuo auversario hauerà la punta della sua spada fuor della tua presenza, ò alta, ò bassa ò che guardasse fuor delle tue parti sinistre, ò destre, tu te li metterai incontro alla mano la punta della tua spada in linea retta, col piegare alquanto la vita in dietro, ti accostarai à misura, & artiuato, che farai, ti spingerai vna punta di mezzo tempo nella detta mano, col spinger sol la vita innanzi, piegando il ginocchio destro, si ferirà: ma auertirai, che in tal ferire deui portare il pie sinistro in dietro accompagnato col destro, & di più hauendo il gimico il braccio del pugnale innanzi auanzato, volendolo tu ferire nella mano, terrai il medesimo ordine, come di sopra.

MODO DI RITIRARSI FERITO CHE HAVERA LA

- 13 **H**AUENDO ferito di passo straordinario il tuo auersario, con il pie dritto innanzi, si in spada sola, come in spada è pugnale, ò vero spada, e cappa, ti ritirerai di passo ordinario, secondo però il sito, che harai di dietro: perche se tu harai poco sito, portarai indietro solo la gamba di ritta, seguitando con la tua spada, la spada nimica: ma se harai sito, ti tirerai indietro due parti ordinarij, che l'ultimo ti porterà in guardia, & questo è il vero ritirarsi, se bene nelle scuole vnto altrimenti.

DICHIARAZIONE

D'ALCUNI TERMINI DELLA
SCHERMA, CHE S'APPARTENGONO ALL'VSO.

PERCHÈ fa mestieri à gli scolari di conoscere i termini, che vñano i Maestri della scherma nell'insegnare, habbiamo proposto di dichiararli nelle seguenti breuissime parole.

DELLA SPADA.

NELLA spada, si considera il forte, il debole, il fil falso, & il fil dritto, ad alcuni piace di fare tre parti vguagli della spada, cioè il debole, & il forte, che sono le sue parti estreme è quello di mezzo: conciosia che dell'uno, e dell'altro partecipasi, e sia atto à parare, & à ferire; se ne troua ancora, che ne fanno quattro parti, pure senza alcuna euidente vtilità; i detti termini sono facili, e da per se intelligibili.

DELLE GUARDIE.

GUARDIA, chiamano una certa posicura dell'elzo della spada, il quale ogni volta, che vien posto sopra la spalla, forma la prima, quando discende ad aguzziarsi alla spalla, fa la seconda.

da, quando più s'abbassa fuori del ginocchio, nella tua parte dritta, viene à formare la terza, la quarta si fa quando l'elzo è dentro alla colcia, s'accomoda; e quelle quattro guardie si chiamano principale, & fin qui tutte son d'accordo; in quanto al passo, al braccio, alla vita, alle gambe, & alla linea della spada, sono di diverso parere; perche alcuni lodano il passo stretto, & alcuni il largo; certi il mediocre, chi distende il braccio, chi lo restringe più è meno. certi piegano la vita, alcuni la drizzano, altri formano la guardia, mettendo innanzi la gamba dritta, hora la manca, chi tiene la spada in linea dritta, chi alta, e chi bassa, & hora da vna, hor dall'altra banda, hora innanzi, hora indietro, in tante linee, che al mondo si trouano, altri secondo le diuerse occasioni, indifferente si seruono di tutte le predette maniere delle guardie, le quali per la loro differenza si chiamano alte, e basse, strette, e largo, & altri nomi acquilano secondo i capricci de' maestri. Contra-guardie, si nominano la terza, e la quarta, quella per stringer di fuori, e questa per stringer di dentro, ben che tutte le guardie sieno contra-guardie, che si eleggono secondo la diversità delle linee della spada.

DEL TEMPO.

QUATTRO sorti di tempi si sentono nominare nelle scuole, il primo i due tempi, il mezzo, & il contra tempo; il primo tempo vogliono, che sia, quando trouandomi à misura, ò stretta, ò larga, io posso ferire l'auversario con vn sol mouimento di spada, onde parimente si conosce, che il ferire di due tempi, richiede almeno due mouimenti di spada: mezzo tempo è quando à misura larga, ferisco l'auversario nel braccio avanzato è scoperto, sia quello del pugnale, ò quello della spada, di punta, ò di taglio, ò vero quando ferisco l'auversario à misura stretta, muouendo-

P
li egli

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

14

Si egli à ferirmi, ò à fare qualche altro atto, il radoppiare delle botte, si fa più che in meuo tempo, contra tempo, è quando nel medesimo tempo l'auersario mi vuol ferire, io l'incontro in più breue tempo, e misura, & si vuol sapere, che tutti i mouimenti e tutti i riposi dell'auersario, sono tempi però à misura.

DELLA MISURA.

- 4 **L**A misura è larga, ò stretta, larga, quando si può ferire l'auersario solo nel passo straordinario, la stretta vogliono, che sia, quando posso ferire l'auersario in passo giusto à pie fermo.

IN QUANTI TEMPI SI CONOSCE IL FERIRE.

- 5 **I**L primo è quando il nimico è fermo in guardia, & che egli al zasse, ò mouesse il piedi, che hauerà innanzi, ò per accostarsi, quello è tempo, l'altro, quando harai parato il colpo, all'hora è tempo, il terzo, come egli si mouesse senza giuditio di vna guardia per andar in vn'altra, innanzi che egli sia fermo in essa è tempo di offenderlo, & di più è tempo, quando egli al zasse la spada, mentre che egli alza la mano, quello è tempo di ferirlo è l'ultimo è quello, quando il colpo haucrà tra scorso fuori della persona, quello è tempo di seguirlo con la risposta.

DEL PASSO E DEL PASEGGIARE.

- 6 **I**L passo si chiama ordinario, straordinario, giusto, meuo passo, stretto, e largo è se accresce, e si diminuisce secondo la diuersità di questi passi, si passeggia hora innanzi, & hora indietro, hora da banda,

banda, hora à trauerfo con vna gamba, ò con ambe luc: fono ancora di quelli, che ritirando la gamba innanzi per fchifare il colpo, la tengano fofpela in aria per rifponder con maggior preftezza.

DELLE PARATE.

- 7 **S**I para tanto di filo dritte, quanto di fil falfo, ben che rade volte, cofi in linea dritta, come in linea obliqua, hora con la punta alta hora baffa, hora in fu, hor in giù, fecondo che fi ferife di punta, ò di taglio è con l'una, e con l'altra dell'armi, ò con tutte due, auertendo, che tutte le parate richiedono vn braccio diftelo, & vogliono effere accompagnate con la gamba dritta, fequitata dalla finiftra, & quando occorre parare con doi tempi, nel tempo, che fi para, fi tirerà il pie manco appreffo al dritto, & poi nel ferife, fi paffarà col dritto innanzi.

DELLE FINTE & DEL COPRIR DELLA SPADA.

- 8 **F**INTA chiamano quei cenai inganneuoli della fpada, che fi fanno, tanto di taglio, quanto di punta, fuori è dentro della fpada in fu, & in giù, innanzi, & indietro è nel giro anchora in linea dritta, & obliqua, à l'vna, & à l'altr'arme, & quefte finte ferifeano dirittamente all'oppofito di quello, che accennano: le contrafinte fi fanno al contrario delle finte. Il coprir della fpada è fperie di finta, e fi fa coprendo la punta della fpada dell'auerfario col debole della tua fpada, all' hora che fi troua in quarta baffa, & vuol'effere fatta in linea dritta.

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

DEL MUTAMENTO DI GUARDIA IN GUARDIA.

- 9 **I**L mutamento di guardia in guardia, si può fare in tre modi, dirittamente, à roverso, & à scambio; per lo dritto, quando di prima mi moto in seconda, e di seconda in terza, ò di terza in quarta, à roverso, quando vo di quarta in terza di terza in seconda è di seconda in prima; à scambio, quando mi moto di prima in quarta, ò di quarta in prima, & di prima in terza, ò di terza in prima, ò di seconda in quarta, ò di quarta in seconda. Auertendoui però, che mutandosi d'vna guardia in vo'altra, essendo à misura, si andrà con la gamba sinistra indietro accompagnata con la destra, così si farà sicuro dall'auersario.

CONTRO QUELLI CHE GIRANO.

- 10 **P**ERÒ facilmente potrebbe succedere, che l'auersario nel girare ti guadagnasse la spada, di dentro, però in tal effetto subito cauerai la tua spada per di fuora, portando la gamba sinistra accompagnata dalla destra per il trasuerso, verso le parti destre del tuo auersario, mettendo la punta della tua spada in linea retta, che guardi la spalla dritta del nimico, & venendo lui di fuora per guadagnarla di nouo, in tal venite cauerai per di sotto la sua, & lo ferirai d'una punta di quarta, crescendo la gamba dritta inoan ti in passo straordinario.

CONTRO

CONTRO LA GUARDIA DI PIE MANCO.

II **R**ITROVANDOSI l'auversario in terza bassa, è con la gamba manca innanzi, ti metterai con tra lui similmente in terza, ma con la gamba dritta innanzi, & con la punta della tua spada trauesata verso le tue parti sinistre, & ciò per due effetti, l'uno de quali è che non possa dominare la spada tua, il quale va cercando col suo pugnale, l'altra è accioche scoprendo più la vita tua, finuiti à passare, e passando egli pararsi di spada, e con la medesima terza, con la punta alta, e passando li darai vna pugnata nel petto. Di più volendo tu essere il primo à ferire la detta guardia di pie manco, ti li metterai all'incontro, similmente in terza con la spada in linea retta, facendo che la punta guardi la mano del pugnale del nimico, per potergli dare à tua comodità, vna sbocciata di mezzo tempo nella detta mano, ò vtro li potrai fare vna finta sopra il pugnale, & volendo egli parare, cauerai la tua spada per di sotto il suo pugnale, passando con il piede sinistro innanzi, e trouando con il tuo pugnale, nell'istesso tempo la spada nimica, lo ferirai di punta sotto il braccio; di più si può fingere per di sotto il pugnale, & volendo egli di nouo parare, tu cauerai, & lo ferirai di seconda sopra il suo pugnale, passando e parando come di sopra, auertendo, che si può ancor fingere, & ferire senza passare, ma solamente con l'aspettare, che l'auersario finto, che tu l'auerai, che passi lui per ferire, & all'hora tu solo col cedere la vita in dietro nel suo passare, & parando con il tuo pugnale la spada nimica, lo ferirai di sopra, ò di sotto il suo pugnale, secondo l'occasione, che ti verrà. Di più si deue auertire, che hauendo à fare con vn mancino, & stando lui col suo pie dritto innanzi, se li douerà mettere all'incontro di pie manco con la spada bassa ritirata,

& con

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

& con la vita, che penda verso le tue parte dextre, & alle medesime parti porterai le tue armi, si che facendo coli, metterai il ceruello à partito all'auersario, non potendo lui sparar botta alcuna, che non diano nelle difese.

DELLO STRINGER DELLA SPADA.

- 12 **L**A spada si stringe à fine di venire à misura, ò à scoprire l'auersario di fuora, e di dentro, alto è basso, ma sempre in linea dritta, mentre si ferma, ò si moue l'auersario, & il più delle volte si fa di doi tempi, di prima s'acquista il debole della spada con vn palmo del debole della tua, nel secondo tempo s'acquista il principio del forte della spada dell'auersario, in tanto che egli caua, contracauando tu, ò no, ma auertirai, che si faccia in linea dritta, & che il forte sempre accompagna il debole, insieme col moto della gamba.

RICORDO VTILISSIMO IN QUANTO AL DOMINAR LA SPADA.

- 13 **L**A spada si domina in doi maniere, nella prima, quando hauendo acquistato la spada dell'auersario, no mi parto mai dal dominio nel ferire. Nella seconda, hauendo battuta la spada in qual si voglia maniera, si che esca fuori della mia presentia, in quel tempo, che camina sforzatamente, s'intende esser nel mio dominio, nel quale ho da ferire prima, che si riscatti. Il dominio della spada sola, è della quiete, ò del moto, l'uno della punta & l'altro del taglio. Si domina col forte nel parare, ò si batte col debole per cercare il tempo, e la misura. In spada sola hauendo dominata la spada nemica col forte, mai deve rispondere di taglio, ma si bene di punta, l'uno, e l'al-

DELLA SCHERMA.

39

tro potreste fare, hauendo dominata la spada nemica con la tua spada, e pugnale insieme, il quale resta in guardia del dominio: benchè io vi esorto à ferire sempre di punta; perchè è più mortale; ne mai la spada si leua dalla presenza, il contrario fa il taglio.

DEL CAUARE, E CONTRACAUARE.

- 14 **I**L cauare, si come ancora il contracauare, si fa per fuggire il tempo la misura, ò vero per acquistarla, e si fanno, ò innanzi, ò in dietro, secondo detto fine: richiedono il modo di contracauare, e di seguitare la Spada dell'auersario, rimettendo la tua spada nel sito di prima, & questo far si può, si da vna, come dall'altra parte. Si deue ancor sapere, che il cauare di spada si puol cauare di sopra come di sotto dalla spada nemica per guadagnarla, ma la differenza, che tra l'vna, e l'altra nel cauare, si è questa, che cauando di sotto per stringer va canato col braccio d'istesso, e con vn poco di crescimento di pie, & il cauare per di sopra va fatto con il cedere della via col braccio, e con la spada in linea obliqua in dietro, che la tua spada habbi liberata la punta della spada nemica, rimettendo in vn subito il forte della tua spada, per di sopra la sua, & questo modo di cauare, si puol fare si per ferire come per stringere.

DEL FERIRE.

- 15 **I**L ferire è di due forti, di taglio, e di punta, ma ciascuno di essi à seco più nature, secondo il suo colpire, perchè il man dritto sarà, ò ordinario, ò fendente, ò tondo, ò montante, ò stramazzone, ò ridoppio, e dalle parti nuersè, saranno come di sopra; le pante si conuertono in quattro nature;

nature; il man dritto è quello, che dalle parti dritte comincia, e si chiama ordinario il qual'è quello, che per linea obliqua traforre, cioè dalla *f*, alla *m*ica al ginocchio dritto del nimico. Ma il fendéte si chiama quello, che va à ferire per dritta linea, di *fu* in giù; il tondo si dimàda quello, che à traueso volca. Et il montante è quello, che parte col fil dritto della spada di sotto, & va à ferire, alla pùta della spalla dritta dell'auersario. Stramazione è quello, che col nodo della mano à guisa di Ruoca si fa: ridoppio chiamano quando con vn mezzo man dritto atterrata la spapa nimica, si vai voltando vn'altro man dritto ordinario: il falso poi si determina in doi maniere, cioè dritto e mico, del falso dritto vene potete fruire, per vrtare in fuora la spada nimica, cioè verso le sue parti destre, & del falso manco, vrtarete verso le sue parti sinistre: però al mio parere, se vi occorresse parare di falso dritto, dico che sarà meglio assai voltar bene il nodo della mano, e parare col fil dritto per più sicurezza, e più presto volterà il dritto: ma quando vrtarete il colpo col falso manco, le potrete ferire, si di punta, come di taglio, auertendovi, che quando parate col falso, parate dal mezzo in fu della spada verso la punta, & quando pararete col fil dritto, si deue parare col forte, dal mezzo della spada in giù verso il huiuscento: si ricorda, che i man dritti e riuersi, si fanno col moto del gomito è tal volta, quando la misura, & il tempo lo sopporta, con le parti superiori del braccio.

DEL TAGLIO.

16 **I** Tagli vogliono esser fatti à segatura, si perche in questa maniera viene à ferire tutto il debole, si ancora perche à poco à poco si verrà à tagliare con la parte più radente del filo, e per queste cagioni i tagli, che discendano, sono più gagliardi, che que'li che si fermano dalla cintura in fu, in quanto alle dette parti superiori, & inferiori, si trouano più, ò meno à misura atti à essere offese à segatura.

DELLA

DELLA SCHERMA.

41

DELLA PUNTA.

NELLA punta si ricordano, la stoccata, l'imbroccata, & la punta riuersa, l'imbroccata si parte dalla prima guardia, & va à ferire dalla spalla sinistra dell'auersario, fino al suo ginocchio dritto, col fil falso di sotto; si che non si volti la mano, sin che non arriua al punto di ferire, e vuol- esser buttata. La stoccata vogliono, che si parta dalla terza guardia, & che vadi à ferire l'auersario verso la spalla dritta; la punta riuersa si parte dalla quarta, & va à ferire di fuori dalla spalla nimica, riuersando ben la mano in dentro, alcuni aggiungano la punta, in falso, che vien di giù in su, verso il petto dell'auersario, ritrouandoei la spada in guar- dia bassa.



G

MODO

MODO DI METTER MANO ALLA SPADA.

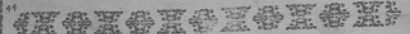


PERCHÈ in tutti i paesi non s'ha le medesime vianze, e spesse volte le nimicitie si esercitano con poca sincerità, per star proceduto à tutti gli accidenti, non sarà forse fuor di proposito di insegnare il modo di metter mano alla spada, prima che veniamo à trattare del suo maneggio. Però se per auventura hauerai innanzi la gamba dritta nel metter mano alla spada, come mostra vna di queste figure, tirasse à dietro detta gamba, stendendo in vn medesimo tempo il braccio dritto in prima alta, e se per sorte tu ti trouasse innanzi con la gamba, manca, come l'altra figura mostra, non accade se non cauare la spada nella sopra-detta maniera, senza mutarsi di passo. & se tu vorrai scruirti di spada, e cappa, ò vero di spada, ò pugnale, si anco di spada sola, il vero modo sia, di prima mettendo il passo destro innanzi à presentarsi in quarta, ò vero essendo l'auuersario vicino, tirarsi il pie sinistro in dietro appresentandoti come di sopra, & all'hora con tua commodità potrai imbracciare la cappa. ò vero cacciar mano al pugnale con più sicurez za, essendo che la punta della tua spada, farà sì che l'auuersario stia lontano mentre con le tue armi ti accomoderai, e questo è quanto mi occorre dire intorno à questo particolare.





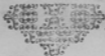
R.F.



DICHIARATIONE DELLE G V A R D I E.



I come ne i belli è giudiciosi scritti, far non si può componimento alcuno, senza
 adoprare l'alfabetto delle sue lettere; così auuene in questa nostra arte della scher-
 ma, che senza le seguenti guardie, & alcuni scanni, e fuggimenti di vita, che ven-
 gono à essere il fondamento di quello esercizio, in alcun modo questo nostro vfo,
 mostrar non si potrebbe, adunque le seguenti sei figure segnate per Alfabetto. A.
 vi dimostra la prima: & la seconda vi si appresenta per B. & la terza per C. La
 quarta si nomina per D. La quinta per E. & la sesta per F.



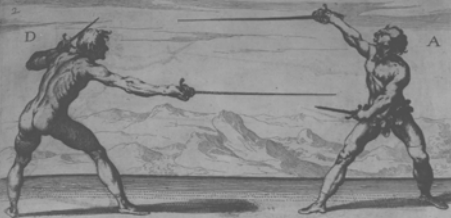


FIGURA

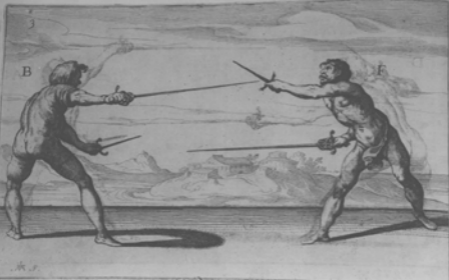
2

D

A



J. P.





4^a FIGURA DICHIARATA PER VIA D'ALFABETTO.

*Figura che mostra di stare in guardia, come si mostra nell'arte nostra, & l'incredibile accrescimento della bocca
lunga, rispetto alle membra, che si mouano tutte à ferire.*

- A. La spalla manca in guardia.
- B. La gamba del ginocchio manco in guardia.
- C. La pianta del pie manco in guardia.
- D. Il passo ordinario in guardia.
- E. La pianta del pie dritto in guardia.
- F. La coscia è la gamba à scarpa della guardia.
- G. La man del braccio dritto in guardia.

L'accrecimento della bocca

- H. L'accrecimento del braccio dritto, d'altretanta lunghezza.
- I. L'accrecimento del ginocchio dritto, quasi vn passo.
- K. L'accrecimento del passo, poco più d'vn piede.
- L. L'accrecimento del pie manco col suo giro.
- M. L'accrecimento del ginocchio manco d'vn mezzo passo.



MODO



MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DI DENTRO IN LINEA RETTA E FERIR SECONDO IL PVNTO

Che darà la Spada nemica.

D E' fino le cause (pare a me) per le quali è necessario stringere l'aversario, prima di stringere la spada per cercare la misura, e il tempo: l'altra di stringere la testa dell' Aversario, per cercar solo la misura, quali stringimenti benissimo si considerano nella linea retta, e perché due sono le cause di stringimento: due anzi devono esserli occasionali, prima occasione di stringimento di spada, per cercare misura e tempo, i quando detto Aversario si ritrova in linea obliqua, per che ritrovandosi l'aversario con la spada in quarta la quale riguarda se per linea obliqua le tue parti sinistre, ritrovandoti con la spada di fuori, cavando con l'accrescimento del passo, per stringerla di dietro di dextra linea retta come si dimostrano le figure, ne questo deve appartarti forte alcuna di difficoltà, et se tu che basti solo a dextra linea retta per stringere la spada, il trovar la spada de l'aversario in linea obliqua: seconda occasione di stringimento diretta, per cercar solo misura, è quando l'aversario si trova in linea retta, o tutto con la testa scoperta, all'ora senza stringimento di spada per cercare il tempo, basta solo stringere la mira con la linea retta per trovare la misura, e poi ferir secondo il punto, si bene l'uso de l'arte, vogliono, che si stringa la spada in tutte le linee senza recitare alcuna. Il ferir secondo il punto, si deve intendere ogni volta, che la punta della spada contraria sia in tua presenza, all'ora potrai ferire per linea retta dove l'altezza della punta della spada nemica, darà la sua dirittura poggiando però nel forte della tua spada nel palmo della punta della spada nemica, e ferirai sicuramente, avvertendo se ella è alta al pari della tua testa, lo ferirai nella faccia. Et se si fa al pari della tua testa, lo potrai ferire nella faccia, e nel petto, quello si chiama, à ferire secondo il punto, che darà la spada nemica, di più in questo modo potrai cavare di spada da tutte le bande sicuramente per ferire, quando però cavando portarai il forte della tua spada di primo tempo alla punta della spada avversario, et non fare come fanno alcuni maestri, che cavano, e fanno cavare per ferire nel primo tempo arrivando con la punta della loro spada nel forte della spada nemica non si avvertendo, che vanno il punto al nemico è il più nelle volte restano offesi, come nelle nostre figure si vede.



A.F.

D

C

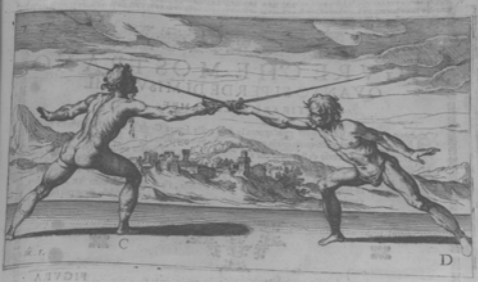
LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI

MODI DI FERIR DI FVORA, SEMPRE
*profupponendo il fringere di dentro & il cauar del
 tuo Auersazio di punta per ferire.*

R

E R dichiarazione delle seguenti figure, dico che hauendo D. stretto di dentro la figura segnata C. l'istessa figura C. cauando per dare vna pñta nel petto alla figura D. Di lo ferisce di punta ne l'occhio sinistiro di piè fermo, ò accrescimento di passo come mostra la figura. Ma ancor dico, che se C. fosse stata persona accorta, quando cauo, habrebbe cauato per finta con la vita alquanto ritenua, è venendo D. sicuramente per ferire C. C. habrebbe parato di falso, o vero di filo per r di fuori la spada nemica, dando li undrieto per faccia, ò vero vn'imbrocata nel petto, & in tal fine si ritirarebbe nella quarta batta;

FIGV.



A. F.

C

D

FIGURA

FIGVRE CHE MOSTRANO
 QVANTO SI PERDE DI MISVRA IL
 TIRARE ALLE GAMBE.

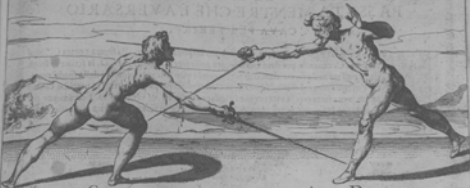


SAENDO stata guadagnata la spada alla figura C. dalla figura D. l'istessa figura C. volando vn riuersio per gamba alla figura notata D. D. la puol ferir nel girare del riuersio di stramazzone nel braccio, o vero vna punta nella faccia per il troppo traboccare innanzi; come mostra la figura, tirando però la detta figura D. la gamba dritta in dietro nel ferire. Tuttavia dico, che quando D. nel stringere la spada a C. C. fosse stata persona accorta, l'haurebbe sciolto vn riuersio per faccia, accompagnando vn dritto scodente per testa, e così sarebbe stato più sicuro.



FIGVRA

FIGURA SEPTIMA
DAS... CHE... BARRIO




A.P.

C

D

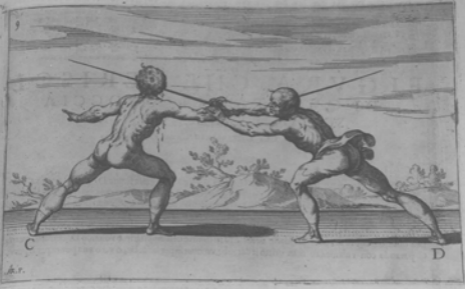


FIGVRA CHE FERISCE DI
PASSATA MENTRE CHE L' AVERSARIO
CAVA PER FERIRE.


AVENDO la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura notata C. & itel fa figura C. cauando per dare vna sbocata nella faccia alla figura D. D. la ferisce di secon da di passata nella faccia, dando di piglio con la man mica al finimento della spada nemica. Tuttavia non macherò di dire che se C. fosse stata persona accorta, l'haerebbe cauato la spada per lista con la vita ritenuta alquanto indietro, & venendo D. sicuramente per passare C. a' sfando la spada nemica per di sotto, & inquantando con lo scanco della vita passando con la gamba di dietro incrociata, lo ferirebbe nel petto.



FIGVRA

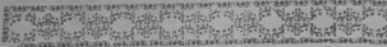


9

C

D

A.P.



FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA POCCIA
SOTTO IL BRACCIO DESTRO

MENTRE CHE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.



ESSENDO stata guadagnata la spada alla figura C. dalla figura D. l'istessa figura C. volendo vn riuerso per faccia alla figura notata D. D. la ferisce nel giro del riuerso di quarta, alzando bene il braccio, & il finimento della spada accrescendo bene il passo, nel petto sotto il braccio della spada come tu vedi. Però dico, che se C. in cambio di voltare il riuerso, hauesse cauzo la spada in dietro con ritirarsi alquanto, & alzato la spada in linea obliqua, che la sua punta guardasse verso le parti sinistre dell'Auersario, e volendo D. entrar di quarta C. parando con vno mezzo man dritto li darebbe vn riuerso per la faccia, o vero vna punta per il petto.



C

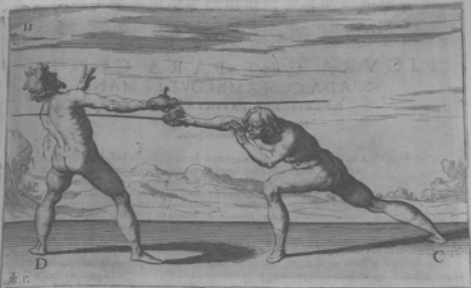
D



MODO DI FERIRE IN DI
VERSE AZIONI SOTTO LA
NEMICA SPADA

RIMA di terza, ti metterai in quarta alta trauerfata, sì che la punta della tua spada risponda alla spalla sinistra dell'auerfario, e venendo egli a coprire la sua in linea obliqua, tu nel suo venire voltando la mano in seconda, con il piegar, & abbassare la persona, lo ferirai di contra tempo nella vita per di sotto la sua spada, come mostra la figura. Secondo, caso che l'auerfario ti hauesse stretto di fuori, cauando tu una punta finta di quarta per la faccia, e voltando egli parare, voltando tu la mano con la piegatura medesima, lo ferirai sotto la spada, come di sopra. Terzo se tu fossi stato stretto di dentro, potrai cauare una punta finta di terza per la faccia, & alzando lui la spada per parare, lo ferirai sotto la spada, voltando la mano in seconda, nel modo, che sopra. Quarto essendo da te stretto di dentro il tuo Auerfario, e lui cauando per ferirti di punta in faccia, tu lo potrai ferire in due maniere, prima potrai ferirlo di contratempo nel suo venire, abbassando però la vita, è la spada in terra, & anco lo potrai ferire parando in terza con la punta alta, voltando la mano in seconda nel ferire, nel modo, che sopra. Quinto, & ultimo, se tu fossi stato stretto di fuori il tuo Auerfario da te, & egli cauando per stringer la tua spada di dentro nel medesimo tempo, voltando la mano con abbassare, e piegar la vita, lo ferirai di terza sotto la spada nel medesimo modo, che sopra.

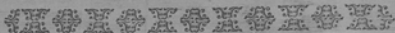
MODO



D

C

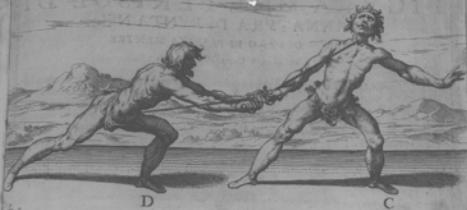
A. P.

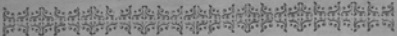


FIGVRA CHE PARA CON LA
SPADA CON AMBIDUE LE MANI
E FERISCE DI PASSATA DI PUNTA
NELLA GOLA MENTRE
L'Auersario cava la spada.



HAVENDO la figura D. guadagnato di dentro in guardia bassa la spada alla figura segnata C. & cauando detta figura C. per dare vna stoccata nel petto alla figura D. D. passando con la gamba manca; & nell'istesso tempo calcando con ambi due le mani la spada nimica, lo ferisce nel petto di terza; ma non è dubbio alcuno, che se C. fosse stata persona intelligente quando caud la punta per ferire, l'hauerrebbe cauata al quanto ritenuta, e parando, & passando D. con ambe le mani per ferire C. C. solo con l'abbassare la punta della spada verso terra, & voltando la mano in seconda, col scalfare al quanto la vita verso le parti sinistre dell'auerfario, & cauando di filo sopra la spada nimica lo ferirà per didentro d'vna ciuglio per faccia, ritirandosi in terza, è vero parato, che haauerà, passerà con la gamba sinistra per di dentro; alla destra, girando la vita, è pigliando la sua spada con ambi due le mani, nel girare li darà vna punta, nel petto andandoli addosso, che D. non si potrà aiutare.





FIGVRA CHE FERISCE DI
SCANNATVRA DI PVNTA NEL
FIANCO DESTRO DI PASSATA MENTRE
L'AVVERSARIO CAVA PER FERIRE.



Q VISTO modo di ferire, si chiama di scannatura, la qual si fa nella seguente maniera ha-
uendo stretto di fuori la figura segnata C. la spada alla figura notata D. l'istessa figura
D. cauando vna punta per la faccia alla figura C. & l'istessa figura C. affrontando la spa-
da nemica per di fuori calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in
vn medesimo tempo ferisce nel fianco, abassando con la vita il finimento, e prendendoli

la mano, come vedi.







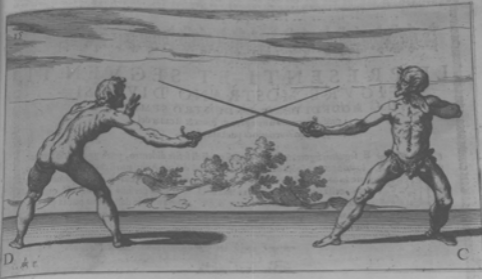
FIGURA CHE FERISCE SOTTO LA SPADA NIMICA DI CONTRATEMPO SENZA PARARE solo con l'abbassar la vita come mostra la figura.



AVENDO la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura C. & l'istessa figura C. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. abbassando la vita, e cresscendo la gamba dritta in vn medesimo tempo lo ferisce senza parare di contratempo di seconda sotto la spada nimica, come mostra la figura. Et di poi potrebbe succedere, che la detta punta si facesse altrimenti, cioè, che cauando C. per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. parasse di terza con la punta alta, è nel medesimo tempo abbassando la punta, & voltando la spada in seconda lo potrebbe ferire di passata nel petto con dare ancor di poggio alla mano della spada. Ma se C. fosse persona pratica, potrebbe solo col ritirare il pie dextro in dietro. & nel suo venire affrontando la spada nimica per di fuori, è nell'istesso tempo calando la punta, e voltando la mano in seconda lo ferirebbe di scannatura sotto la spada nimica, ò vero nel suo ritirare, parerà con la man manca di su in giù sotto il suo braccio, e ferirà D. di seconda alta nel petto, o vero nella faccia.

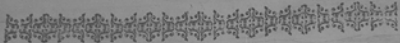
BIBLIOTECA MUSEO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

BIBLIOTECA MUSEO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE



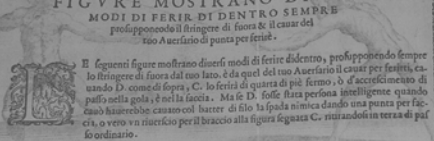
D. A.C.

C.

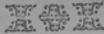


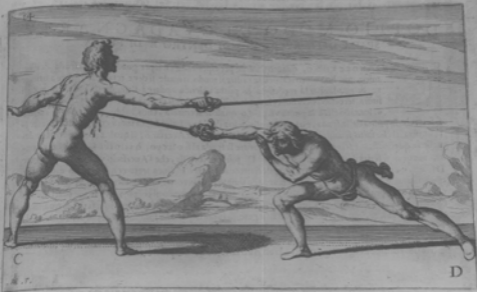
LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI

MODI DI FERIR DI DENTRO SEMPRE
profupponedo il stringere di fuora & il cauar del
tuo Auersario di punta per ferire.



E seguenti figure mostrano diversi modi di ferire didentro, profupponedo sempre lo stringere di fuora dal tuo lato. è da quel del tuo Auersario il cauar per ferirti, caquando D. come di sopra, C. lo ferirà di quanta di piè fermo, d'accrefcimento di passo nella gola, è nel la faccia. Ma se D. fosse stata persona intelligente quando cauo hauerebbe cauato col batter di filo la spada nimica dando una punta per faccia, o vero vn nuercio per il braccio alla figura segaata C. rituardosi in terza di passo ordinario.





64

DOPPIO MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DELL' AVERSARIO DI DENTRO E DI FUORA



CONOSCENDO, quanto sia utile per esperienza, il saper guadagnare la spada dell'iri-
mico, non ho voluto tralasciare di dire il modo, il quale si deve tenere in andare a stringe-
re, & guadagnar la medesima, & prima volendo andare a stringere di dentro, come di
fuora, secondo l'occasione, la spada dell'Aversario, si dovrà prima stringer la medesima
di lontano circa la punta un palmo, quale se accorrerà, che s'abbia a stringere di dentro
si farà, che la punta della spada, guardi la spalla destra dell'Aversario, & se di fuora, che guardi la sua spal-
la sinistra, il che fatto si andrà camminando verso la spada dell'Aversario, il quale occorrendo, che ca-
uale in quello istante si cauterà con il tornare la spada al suo luogo, & vero con la medesima con-
tra-cautione si ferirà di tempo nel suo caute: Di più se occorresse, che l'Aversario venisse per stringere
la spada, si di dentro, come di fuora, la quale si ritrova in pie o in linea retta con il braccio disteso, in
quell'istante si cauerà, & stringerà dimananando innanzi: & occorrendo di hauere a cauar per stringe-
re di dentro, si porterà nella cauatione il piè destro innanzi, piegando il corpo verso le tue parti destre,
con il portare la mano sinistra vicino alla destra, & passando poi con il piede sinistro si ferirà di quarta di
punta nel petto, & douendosi cauar per stringere di fuora si porterà similmente il piè destro innanzi,
con la piegatura del corpo verso le tue parti sinistre, & passando con il piede sinistro, si ferirà di seconda
nel petto. Auertendo di più, che le seguenti figure, mostrano di stringere di fuora la spada con la terza,
però terrai l'ordine nel guadagnar la spada all'Aversario, come di sopra si è detto.



D

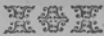
C

FIGVRA CHE FERISCE CON IL SCANSO DEL PIE DRITTO

VICINO ALL'ORECHIA.



HAVENDO la figura segnata C. stretto di fuora' la figura segnata B. & essa figura es-
uando per ferire di quarra la figura segnata C. l'istessa figura notata C. la ferisce con
lo scanso del piè dritto trauersato di fuora dalla spada sua nella faccia vicino all'orec-
chia. Turraua non trancherò di dire, che se B. fusse stato persona pratica, hauereb-
be capato la spada per finea con la vira ritenuta alquãto in dietro, e venèdo C. sicura
n'ete per ferire con lo scanso del piè dritto trauersato alla figura B. B. assicurando la spà
da nimica per di fuora calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in vn medesimo
tempo lo ferirebbe nel fianco, dando di piglio alla mano della spada.

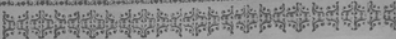





B

C

A. P.


FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA GOLA COL PIE
MANCO DI PASSATA.


AVENDO la figura segnata C. stretto di fuori la spada alla figura B. & l'istessa figura B. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura C. C. la ferisce nel cauar di quarta di passata nella gola, ò nella faccia. come mostra la figura, ma se B. fosse stata persona pratica hauerebbe cauato la spada per finta con la vita ritenuta alquanto in dietro, & venendo C. sicuramente per passare con la quarta B. inquartando con lo scanso della vita passando con la gamba sinistra di dietro alla destra, lo ferirebbe nel petto.





B

C

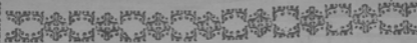


FIGURA CHE FERISCE DI QVARTA CON LO SCANSO DELLA VITA PORTANDO LA GAMBA MANCA INCROCIATA PER DI dietro alla destra.

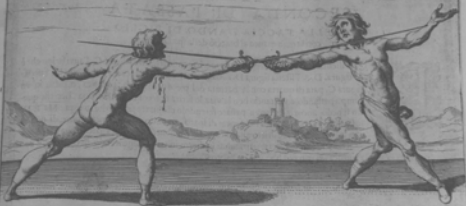
E s s e n d o stata guadagnata la spada di fuori alla figura D. dalla figura C. & essan-
do D. per dare vna punta nella faccia alla figura C. C. la ferisce di quarta con lo scan-
so della vita, passando con la gamba manca per di dietro alla destra incrociando, co-
me dimostra la figura: Ma se D. fusse stata persona pratica hauerebbe cauzato per gua-
dagnar la spada di dentro alla figura C. con la piegatura del corpo verso le sue parti
destre; & hauendola guadagnata in vn subito passerebbe di piè sinistro innanzi, dan-
doli vna punta di quarta nel petto, o vero hauerebbe cauzato con vn mezzo man drit-

to battendo la spada nimica, dando a C. vn riserfo per faccia, ritirandosi in terza, & così farebbe sta-
to sicuro.



LIBRERIA DELLA UNIVERSITA' DI TORINO - 1800

LIBRERIA DELLA UNIVERSITA' DI TORINO - 1800



D

C



FIGVRA CHE FERISCE DI
SECONDA DI PASSATA
NELLA FACCIA DANDO DI PIGLIO
con la man manca al braccio della spada nimica.



RE R. dichiarazione delle seguenti figure hauendo stretto di fuori C. l'auerfario, che è la figura. D. & l'istessa figura D. cauando per dar vna sboccata alla figura C. l'istessa figura C. para di quarta con la battuta del pie dritto la spada nimica, e tutto in vn tempo passando e voltando ben la vita lo ferirà di seconda nella faccia, ben che questo si possa ancor fare senza passare ferendolo di quarta pur di doi tempi: Ma se D. fosse stata persona pratica nel giocar di spada, quando C. caud per parare di quarta con la battuta del pie dritto alla figura D. D. hauesse contraccauato la sua spada per di fuori, lo ferirebbe di secon. la nella faccia, ritirandosi in dietro in terza, seguitando in tal ritirare con la sua spada la spada nimica, & così farebbe restato ferito C.





FIGVRE DI SPADA E PVGNALE
LE QUALI VI MOSTRANO IL MODO
DI STRINGERE LA SPADA DELL' AVERSARIO

ritrouandoli in prima alta di dentro. auertendoui. che se la punta della spada nimica riguardasse verso la tua spalla destra la deue trouar di fuora, & il medesimo modo terrai in guardiar le guardie basse.

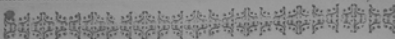
L

Seguenci figure mostrano il gioco di spada, e pugnale, e principalmente s' insegna il modo di stringere la spada dell' auersario, trouandoli in prima alta. auertendo. che in vna figura non si possano mostrare tutti i modi di stringere di fuora, & di dentro da basso, e d' alto, rimettedoli in ciò alla descrizione del Lettore; Auertendo solo. che se la punta della spada nimica riguardasse verso le tue parti destre lo trou.rai di fuora, & di più. che occorrendoti a stringer le guardie basse si stringe ta con la spada in linea pendicolare, si con la terza, come con la quarta.

D

A



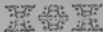


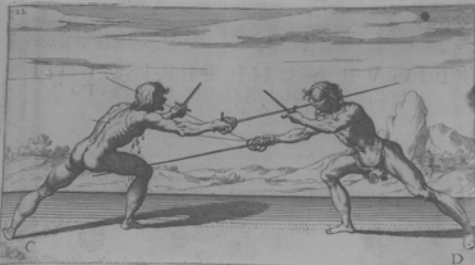
FIGVRE CHE MOSTRANO COME CON VNA SOL PARATA

DI PVGNALE SI POSSA FERIRE IN TRE
luoghi di punta, cioè nella faccia, e nel petto,
& nella coscia.



QUANTE seguenti figure vi mostrano vn'artificioſa maniera di ferire in tre diuerſi mo-
di, di punta, con vna ſol parata di pugnale, le quali ſi fanno coſi, che hauendo ſtrec-
to l'auerſario di quanta di dentro in qual ſi voglia guardia alta a ſtringere di dentro
potrà cauare per darti in duo modi nella faccia e nel petto, però hauendo cauato per
ferirti, parrai di dentro con il tuo pugnale la ſua ſpada ſopra il tuo braccio dritto, e
nella prima occaſione lo potrai ſerire alto, o baſſo, cioè nella faccia, o ſotto il brac-
cio nel petto, o nella coſcia, e nella ſeconda ſolamente nella faccia, e nella coſcia.





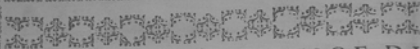


FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA DI FINZIONE NEL PETTO

TRA L'ARME CAVANDO PER DI SOPRA IL
pugnale, & ancora potri bbe nella medesima
maniera ferire di quarta.



ROVANDOSI l'adversario in terza bassa con il braccio ritirato, e con il pugnale innanzi vanto con la spada, tu ti portai incontro in terza alta, facendoli la finta in quarta alta, o nella terza medesima di fuori del pugnale verso la faccia, e mentre egli alza il pugnale per parare, e ferirti di quarta, caverai sopra il suo pugnale, e nel medesimo tempo parando di dentro, lo ferisci di seconda nel petto.





E

S.T.

C

**FIGURA CHE FERISCE SO-
 PRA IL BRACCIO DESTRO NEL PETTO
 ET LI FA CADER LA SPADA CON LA SCHIO-
 datura della spada, e del pugnale.**



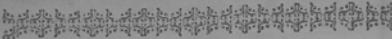
DA queste figure facilmente potrai apprendere. & imparare il modo di gittare la spada di mano. con darli anco nell'istesso tempo vna punta nel petto, cioè ritornandoti in terra con il braccio ricurato, & vnito il pugnale con la spada stando l'auerfario nella guardia istessa, o nella quarta. incomincerai a stringer di dento la sua spada di quarta. e lascerai calare il tuo pugnale nel mezzo del braccio dritto in linea obliqua. e cauando l'auerfario per ferirti nel petto di quarta, tu con la punta riuersa lo ferirai per di fuori nella vita, alzando alquanto il finimento della tua spada, e nell'istesso tempo parando con il piano del tuo pugnale di fuori all'in giù lo condurrà abbandonare l'Arme per forza.





Os.
M.F.

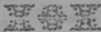
D

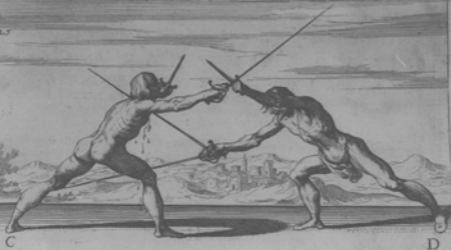


FIGVRA CHE PARA DI PV-
GNALE ALTO DI DENTRO ET
FERISCE DI RIVERSO NELLA COSCIA ET
di quarta nel petto come dimostrarano le figure.



RITROVANDOTI in quarta con il pugnale alto, stando il tuo avversario in qual si voglia
guardia atta a stringer di dentro, par con la gamba dritta innanzi, incomincerai a stringer-
lo di dentro in quarta e cauando egli per i cristi di quarta in faccia tu parando di den-
tro con il tuo pugnale sopra il tuo braccio dritto, lo potrai ferire, o d'vn riuerso nella co-
scia, ò veramente d'vna quarta sotto il braccio.





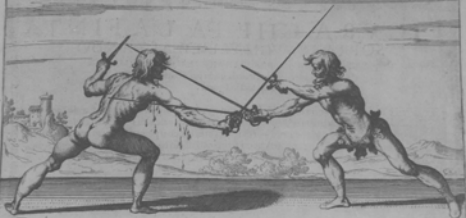
FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA DI QVARTA ACCOMPAGNATA

COL PVGNALE ET LO FERISCE DI QVARTA NELLA
faccia, o d'vn riserlo nel braccio come
mostra la figura.



SE per auentura tu ti trouassi in terza difesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario in qual si voglia guardia atta a stringere di fuora, incomincerai a stringerlo con la terza medesima, hor alta, hor bassa, secondo l'occasione senza mouer però il pugnale dal suo luogo, e quando l'auerfario per ferirti di quarta, o di seconda, parando in quarta con la spada acco pugnata dal pugnale, lo potrai ferire come vedi di riserfo nel braccio, o d'vna quarta nella faccia.





D

C

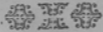
FIGVRA CHE FA LA FINTA SOPRA IL PVGNALE ET ALZANDO

L' AVERSARIO PER PARARE LA MEDESIMA

lo ferisce cauando la spada per disotto
di quarta nel petto.



ROVANDOTTI in terza difesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario con la quarta bassa, con la spada ritirata, e con il pugnale alto di stilo incomincerai a fare la finta sopra il suo pugnale pur di terza, riserbando il pugnale nel suo luogo, parando egli in su con il pugnale, volendoti ferire nell'istesso tempo di quarta, o di seconda cauai di sotto, e parando insieme la sua botta, lo ferirai di vna quarta nel petto.





E

C

Fig. 1.

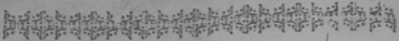
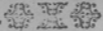


FIGURA CHE PARA COL PUGNALE SOTTO L' SVO BRACCIO

DESTRO ET FERISCE DI SECONDA NELLA
faccia h' arco di vno stramazzone riuerso nel
braccio de la spada .



RITROVANDOTI in terra bassa, o alta, con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario in qual si voglia guardia accomodata a stringer di fuora, incomincerai a stringer di fuora di terza alta, o bassa, secondo l'occasione alzando il pugnale, e volendo egli cauare per di dentro, & tirar di quarta, o di seconda, tu parando con il pugnale in giu sotto il braccio della tua spada, li tirerai vn stramazzone per il braccio, o vero lo ferirai di seconda nella faccia, come si dimostra,





D

C

h. r.



FIGVRA CHE FERISCE
SOPRA IL PVGNALE DI SECONDA
 NELLA SPALLA SINISTRA MENTRE CHE
 l'auerario cerca di guadagnarli la spada di fuora.



S tu ti trouasse in terza di stela con il pugnale in linea e bliqua, sopra il cominciamento del forte della tua spada, stando l'auerario nella guardia istessa, venendo egli a stringere di fuora per di terza, auarai, e batterai di quarta con la tua spada ratt'a vn tempo la sua, e parando subito con il pugnale la spada già calcata, lo ferirai nell'istesso tempo di sopra al suo pugnale nella spalla sinistra.





C

C

FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PUGNALE

DI FINTIONE NELLA SPALLA SINISTRA

parando egli con il suo pugnale di su in giù sotto il
suo braccio dextro .



SENDO tu in terza, ò in quarta con il braccio ritirato, con il pugnale al polso della mano stando l'auertario in quarta con la spada ritirata, & il pugnale alto disteso gli farai la finta difotto al suo pugnale alzando il tuo, e parando egli con il pugnale in giù verso le sue parti sinistre cauarsi nell'istesso tempo sopra il suo pugnale, parando in dentro la spada nimica di sotto al tuo braccio dritto, lo ferirai di seconda sopra il suo pugnale.







FIGVRA CHE FERISCE
DI PASSATA DI PVNTA IN FALSO DI
SOTTO IN SV TRA L'ARME NEL PETTO PARAN-

do col suo pugnale sopra il suo braccio dextro
stringendo ben l'arme insieme.



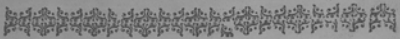
RITROVANDOSI l'auerfario in terza con ambi c'ue le armi distese in linea obliqua, fi che la punta della spada nimica guardi alla tua spalla drittae quella del pugnale la sinistra ti metterai all'incontro in terza con la punta della spada bassa, e con il pugnale alto piegato la vita quanto sia possibile verso le tue parti sinistre, e volèdo egli auuicinarsi per stringerti, o per altro suo disegno passerai con il pie manco nell'istesso tempo verso le sue parti dextre, e parando con il pugnale per di dentro sopra il tuo braccio dritto li cacciarai vna punta in falso di sotto in su tra le sue armi, o vero con tutte due l'armi cavando con la spada di sopra, le calcherai la spada ferendolo di terza in vno medesimo tempo.





F

C



FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA NELLA GOLA SOLO

CON AFALSAR LA SPADA ET ABASSAR IL
pugnale per parara mentre l'auerfario caua di spada, &
cerca col pugnale per parare.



ROVANDOSI l'auerfario in terza alta con il pugnale traufferato & vnito al comincia-
mento del suo forte della sua spada alquanto obliqua, lo stringerai con la terza di fuora
con il pugnale alto, e cauando egli di sotto, aiutandosi a parare con il pugnale di su in
giù verio le tue parti manche, e in un tempo cauando sotto al suo pugnale, lo ferirai di
quarta nella faccia, o doue ti torna più comodo.





FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA PER DI SOTTO IL PVGNA-

LE NEL PETTO PORTANDO IN DIETRO

la gamba dritta e parando con il pugnale alto mentre,
che l'assersario passa con la sua gamba innanzi
per ferire di seconda sopra il pugnale.

STANDO l'assersario in terza bassa, ti metterai incontro in terza alta con il pugnale vnito trauersato sopra il tuo forte, e venendo egli di passata a ferirti di seconda sopra il tuo pugnale, e parando largo con il suo, tu solo con ritirare la gamba dritta in dietro, & alzando egli il suo pugnale per parare, cauerai di sotto il suo, portando bene innanzi la vita, come mostra la figura, lo ferirai di quarta.

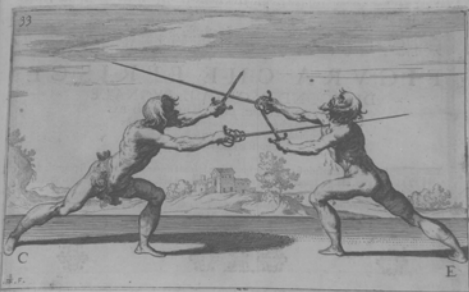


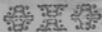
FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PUGNALE

NEL PETTO MENTRE CHE L'AUERSARIO PAS-

sa col pie' manco per ferire solo con ritirare nel suo venire
la gamba dritta indietro & parando col pugna
le sotto il suo braccio destro.

B

EN che l'auerario si trouasse in quarta con la spada ritirata, e bassa, e con il pugnale disse-
so alto, e largo, ti metterai in quarta con il braccio disseso, & il pugnale alto, e mo-
uendoti egli di passata a parar la tua spada di su in giù per scirti di seconda, ritirando tu la
gamba dritta a dietro, pararai con il pugnale in giù verso le tue parti destre, & cauerai la
tua spada sopra il suo pugnale, lo ferirai di seconda.





FIGVRA CHE FERISCE

DI VNA PVNTA TRA L'ARME NEL
 PETTO CAVANDOLA PER DI SOPRA IL
 pugnale mentre, che l'auerfario ftava in guardia
 larga, & lascia arriuare il nimico a misura.



RITROVANDOSI l'auerfario in quarta con il braccio ricirato, e il pugnale alto dritto, e largo è con il braccio diftelo, te li farai incontro in terza diftela con i il pugnale trauerfato innanzi al petto. & auuicinerai di fuora al fuo pugnale fermandoti egli pure nella fua guardia. & arriuato, che farai con la punta della tua fpada pari al fuo pugnale, cauerai di quarta di fopra portandoli vna ftoccata lunga nel petto.





MODO DI ADOPERAR LA SPADA E CAPPÀ



AFFI NÀ, che questa materia della cappa meglio s'intenda, non farà forse fuor di proposito dichiarare alcuni termini, che con essa vfar si deuono. Diciu adunque, che hauendo la cappa a torno, si lascerà calare giù dalla spalla de' dritta, per infino al mezzo del sinistro braccio, & poi volgendo la man manca per di fuori, auuoluppando sopra il braccio la detta cappa, ponendoli con essa in terza, di in altri guardia, come vi piacerà. Quanto poi al passeggiare, si terrà quell'ordine, che si tiene con la spada, e pugnale per essere vn medesimo andamento, eccetto, che nel parare per la differenza. Poi che la cappa si puol tagliare, e forare, il che non auuiene al pugnale. Et ritrouandosi in terza, come di sopra, all'incontro al tuo auersario, & che egli ti tirasse di man dritto per testa, tu nell'istesso tempo passerai innanzi con il piè manco, parando con la cappa nel forte della spada nimica, spingendoli nel petto vn punta: si può ancora parare il detto colpo di prima, con la spada in guardia di testa accompagnata dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il piè sinistro, appresso il destro, & subito andare col destro innanzi, e volgere vn man dritto per testa, o per gamba, ma quando fosse tirato, o man dritto, o riuerso per gamba, si tirerà alquanto indietro il piè destro, & se farà man dritto, se li darà vn riuerso nel braccio, della spada, & se farà riuerso se gli darà vn dritto pur nel detto braccio, ma il vero parare, sarà parare con la spada e poi nel ferire andare accompagnare la spada con la cappa, con vitar la spada nimica, & così si ferirà sicuramente. Di più dico, che le seguenti figure dimostra il modo, che si oue tenere a guadagnar la spada all'auersario, in spada, e cappa di dentro.



D

D

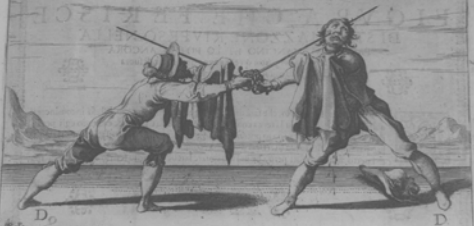


FIGVRA CHE FERISCE
DI CONTRACAVATIONE DI QVARTA
NELLA FACCIA PARANDO COL BRACCIO DELLA
cappa la spada nimica in fuora mentre, che l'auerfario caud la
sua spada per ferire di punta



TANDO il tuo auerfario in quarta con la spada distesa, e alta, ti darai a stringerla di quarta di dentro con il braccio della cappa sotto il tuo forte volendo egli cauare per ferirti di punta in qual si voglia modo parando con la cappa in fu, in fuora dalle tue parti sinistre, e con tracando di quarta, lo ferirai nella faccia o doue ti tornerà più comodo.





D

D

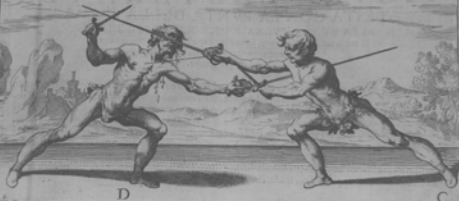
FIGURA CHE FERISCE DI STRAMAZZONE RIVERSO NELLA

FACCIA AL MANCINO ET LO POTRA ANCORA

ferire di seconda nel petto, o vero di vas quarta per di fuori
della spada natica nel cuore, che fa la punta
per ferire.

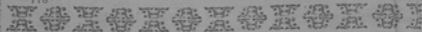
R

PR OVANDOTI l'auersario, che sarà sinistro, in quarta con il braccio disteso incomincerai
a frangere di dentro con la terza con il pugnale alto la sua spada & cauando egli per fe-
rirti di seconda nella faccia lo potrai ferire in tre maniere prima abussando sotto il pugna-
le e parandola sua spada lo ferirai di stramazzone riverso nella faccia, o vero di seconda
nel petto, auuertendoti però, che nel suo cauare sarebbe meglio ferirlo di quarta di spa-
da sola di fuori.



D

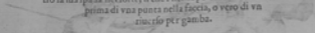
C



FIGVRA CHE PARA PER TESTA CON LA PVNTA DELLA SPADA.

ALTA ET COL PVGNALE INCROCIATO PER DI DEN-

tro la sua spada nel forte, sì che l'istesso potrà ferire in due maniere,
prima di vna punta nella faccia, o vero di vn
riaccio per gamba.



A x x i certamente fatto torto a me medesimo, le così nobil parata, o vero difesa, io non vi ha uelle scoperto. la qual difende, salua così nobil parte della vita, però in quest' occasione. vi appongo le presenti figure, delle quali vna si troua in prima, e l'altra in quinta & di quinta sol con alzare il braccio, & voltando la mano in quarta, crescendo il passo, farà andato a guadagnar la spada di dentro all'auerlarlo. & il nimico cauando di giro per di dietro la spada nimica. harà tirato vn dritto fendente all'istesso, ma il medesimo sol col voltare la mano in seconda con la punta alta. mettendo il pugnai di dietro nel forte della sua spada, potrà ferire l'auerlarlo sicuramente in doi luoghi, di punta nella faccia. e di taglio nelle gambe, come ben dimostrarano le doi linee descendenti dalla punta della spada, che vna cala nella testa, e l'altra nella coscia.

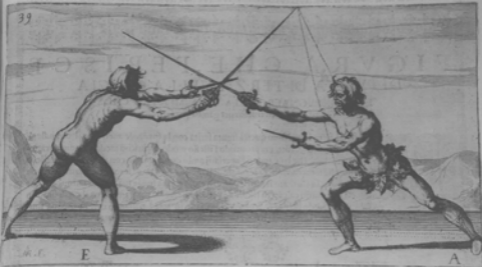
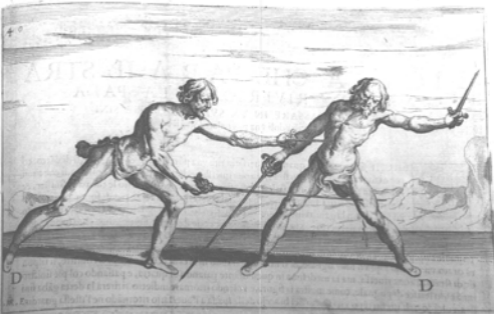


FIGURA CHE FERISCE DI PVNTA DI TERZA NELLA COSCIA

ET COL PVGNALE NELLA VITA MENTRE CHE
l'auerfario eant il riuerso per gamba per ferire.

PER che ad alcuni vedendo questa figura ferita con la spada, & anco con il pugnale, li parra forse difficile, tuttagia prouando l'istesso modo, li riuscirà facile per dichiaratione dunque dico, che trouandosi l'auerfarij ambi dui in quarta con il filo dritto delle loro spade, che si toccauano, & le puate dell'istesse, ogn' vna di loro si guardaua la faccia dell'auerfario, fu sforzato il medesimo calcando con la spada sua la spada nimica, si che sentendo l'auerario calcare, si risolse a voltarli vn riuerso per gamba, ma il medesimo in vn subito abassando la spada, e voltando la mano in terza passando con la gamba sinistra innanzi, lo ferisce parando con la spada, & anco col pugnale, come mostra la figura.



114



FIGVRA CHE PARA IL STRA MAZZONE RIVERSO CON LA SPADA

ET CON IL PASSARE IN VN SVBITO COL PIE SINI-
stro innanzi dandoli vna pugnata sotto il braccio
destro nella pancia.

PERCHE si fa gran conto quando l'auersario tira vna pūca parala col pugnale, si di dietro, co-
me di fuori, & voltare vno stramazzone riuerso nel bezcio della spada nimica, si che tiran-
do tu vna punta al tuo auersario, ti fosse parata per di dentro, verso le tue parti sinistre, &
ti voltasse il detto stramazzone, tu parerai con la spada di terza per di fuori, passando in
vn subito con la gamba sinistra innanzi, mettendoti il tuo pugnale sopra la spada nimica lo
ferirai di seconda, di punta nel petto. Ma per dichiarazione delle seguenti figure, dico che ritrovandosi
l'auersario in terza, col pugnale nel forte della sua spada, & l'altro nella settima guardia, col braccio del
pugnale disteso innanzi, & con la spada alquanto bassa, è ritirata a se la medesima essendo a misura gli ha-
rà tirato vna punta sopra il suo pugnale, & il nimico parando in quarta, verso le sue parti sinistre, li rispon-
de di stramazzone riuerso, ma la medesima in quell'istante parando di quarta, e passando col pie sinistro
innanzi, lo ferisce di pugnale, come mostra la figura, e volendo ritornare indietro, ritirerà la detta gamba sini-
stra, voltando nell'istesso tempo vna punta del braccio della spada a l'auersario ritornando ne l'istessa guardia.

+1



C

F

MODO DI SAPER BEN VALERSI DELLA ROTELLA RI TROVANDOSI A FRONTE CON VN'ALTRA ROTELLA.

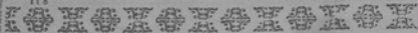


RANDO che bene spesso auuene, che l'arme proprie fanno guerra, a chi delle medesime non fa ben seruirsi, però ho giudicato non esser tuor di proposito di accennare alcuni particolari della rotella, come arme pericolosissima a quelli i quali nella medesima non hanno fatto qualche sorte d'esercizio, e per tanto è d'auertire, che la Rotella si deue tenere in braccio con il braccio sinistro alquanto curuo, di modo che guardi alquanto verso le parte tue sinistre, ma non tanto curuo, che impedisca l'occhio, che non possa scorgere qual si voglia parte dell'inimico, & ciò fatto volendo andare a ferire, ritrouandosi però il nimico con la spada distesa innanzi in guardia stretta, si dourà prima stringere la spada nimica di dentro, o di fuori, secondo l'occasione, & poi crescendo con il passo sinistro vtrare con la Rotella nella spada già guadagnata, & ferire di terza di polce con la punta ascendente. Ma se occorresse, che l'inimico si trouasse in guardia larga, & che li fusse tirato, o col la punta ascendente. Ma se occorresse, che l'inimico si trouasse in guardia larga, & che li fusse tirato, dritto, o riuerso per gamba, si dourà parare col falso, si il dritto, come il riuerso & poi rispondere di taglio all'auerfario nelle gambe, ma se a caso li fosse tirato di punta, o di taglio alla volta della faccia, o della testa si potrà parare con la Rotella quando però uenghi il taglio, o la punta senza finzione. Ma per assicurare della finta, essendo, che la Rotella è grave, che non si potrà bene essere con quella prestezza a parare, che si farebbe con targa, o broccieri, però si auuertirà di non parare in alcun modo con la Rotella, poi che la medesima figura volendo parare vna punta, la quale li viene tirata dall'auerfario per di fuori della sua Rotella il medesimo volendo parare gli bisogna per forza turare la vista, & così impedita, in quell'istante l'inimico harà hauuto commodità di passare col piè sinistro innanzi, e ferire senza esser visto il mozzo della sua spada nel petto, o vero a piè del corpo, come dimostrano le figure. Ma la medesima si parerà di seconda o di quarta secondo l'occasione con la spada, e poi crescendo con il passo sinistro, vtrare con la Rotella la spada nimica, si ferirà di terza di punta ascendente, & così farà più sicuro. R



F

E



FIGVRA CHE FERISCE SOTTO LA ROTELLA MENTRE
CHE L'AVERSARIO CERCA CON L'ISTESSA ROTELLA PARARE
per ferire di punta nel petto.

R

ER gl'inganni, e finte che si trouano nell'Arme, bisogna star molto attento quando vn si troua alle mani col suo nimico. si che per dichiaratione delle segoenti figure vi dimostro come il parare il più delle volte è nociuo, quido però si para, e nõ si ritpode nel istesso tempo, si che ve lo dimostro ancora in questo fatto di Rotella, essendo, che vno di loro si troua in quinta col braccio pendiculare, & con la punta della spada bassa, con la Rotella innanzi al petto, & il nimico si troua in scotta con il braccio della Rotella di sceso innanzi, e con la spada alquanto indietro. si che la medesima se li sarà accostato a misura, tirandoli vna punta fuor della Rotella per la faccia. & lui alzando la Rotella per parare, si farà effusato la vista & l'istesso afalsando la spada per di sotto la Rotella, lo ferisce di quarta nel modo, che mostra la figura. Ma se lui fosse stato persona pratica, quando l'auersario li tirò la punta per la faccia, habrebbe parato, distendendo il braccio della Rotella, & passando con il pic sinistro innanzi in vn subito col pic gare il corpo, e la testa verso le sue parti destre, dandoli vna punta per il petto, o vero quando, l'auersario ti tirò la punta, habesse parato cò la spada di quarta, & in vn'istante passando con il pic sinistro innanzi, & vt rare con la Rotella la spada nimica, lo ferirebbe di terza di punta ascendente nella vita, & così sarebbe stato sicuro.



D ALCUNI TERMINI DEL TAGLIO

AVI VO fra me stesso risoluto di apprestarui alcune figure che vi mostrassero il modo di coltelligiare, si del parare, come del ferire, & in quell'artione mostrarui molti effetti, ma considerando che quello, che poteuo fare con le figure, possolo ancor fare cò questi pochi d'auerimenti, che vi propongo, cioè che ritrouandoli l'auerfario in terza o in quarta, che la pùta della sua spada guardasse per mezo della tua vita, tu te li metterai incontra in quarta cò la punta della tua spada alquanto alta, & trauersata verso le tue parti destre, e accostadori alquanto verso la spada del l'auerfario gli tirerai vn dritto nella spada accò pezzato cò vn riuerso scòdine per faccia per il còtrario quado il nimico volterà vn riuerso per faccia tu passerai parado con il tuo pugnale in guardia di faccia sopra il tuo braccio dextro dandoli vna punta di terza nel petto, o vero parato che hauerai passando, come di sopra li potrai dare vn dritto per gamba, di più potrai parare il detto riuerso con la spada di quarta, come mostra quella figura, che ferisce col pugnale sotto il braccio dell'auerfario, & passando, e parando col pugnale si ferirà con vn riuerso alle gambe ò vero col pugnale nell'istesso modo nella poccia, di più ti potrai ancor mettere in quarta con la punta della spada bassa, mostrandoli alquanto la vita, e venendo egli per di fuori a tirarti vna punta, tu parerai col falso della spada in su dandoli vn dritto per faccia, o vero vna punta nel petto, ma se l'auerfario venisse a te per batter la tua spada, si di dentro, come di fuori, farai così se lui tira vn dritto alla spada, tu nell'istesso tempo gli volterai vn riuerso per faccia, e se lui tirasse vn riuerso alle parti di fuori per batter la spada, tu nell'istesso tempo gli volterai vn dritto per la faccia Auertendoti, che la parata del dritto, come del riuerso per testa si parerà nel medesimo modo, che mostra quella figura, che para con la spada incrociata con il pugnale di dietro nel forte della spada, la quale ha due linee, vna scende alla faccia, & l'altra alla còcia, e venendo occasione, che l'auerfario ti tirasse, o dritto, o riuerso alle parti da basso parerai di seconda con la punta della spada bassa, e se farà dritto parerai ecauerai di filo sopra la spada nimica, mettendo il tuo pugnale sopra la detta spada dandoli vn riuerso per il braccio e se farà riuerso parerai in fuori nell'istesso modo dandoli vna punta nel petto, mettendo però il pugnale sopra la spada dell'auerfario, e questo è quanto intorno di ciò mi occorre a dire.

MODOSICURODE DIFENDERSI DA
OGNI SORTE DI COLPI CON VNA PARATA DI RVERSO
& ferir sempre d'imboccata.



QUANTO per fine a questa mia opera, non mi parlo fuor di proposito sigillarla con quello mio breue discorso, quale solo consiste in dimostrar la virtù, & l'attione della prima, e quarta guarda, ritrouandosi nella prima, l'offesa & nella quarta la difesa, principio, e fine di qual si uoglia honorata brigar atrelo che la quarta difende di qual si voglia colpo risoluto, ò irresoluto, & la prima esse uerfario, & però è necessario dire (per essere ambi due fidelissime còpagnie) che il principio de l'vna sia il fine dell'altra, & così senza principio, e fine vadino principiando, e finendo, poi che la prima incomincia da alto & finisce in quarta alquanto bassa, & quello per due ragioni. Prima, perche se l'auerfario tirasse di punta o di taglio, passando alquanto con il piè sinistro, nel parare con vn ruerso verso le parti dextre dell'auerfario spingendo il piè dextro, può ferire d'imboccata nel petto, e con tal fine si ritorna nella guardia quarta. Seconda perche l'auerfario non puole offendere se non le parti dextre, quali facilmente con l'ascendente di detta quarta vengono cisele, dimostrandò però in tali attioni ardir tutto nella faccia, occhio presto in conoscere le parti scoperte, e coperte dell'auerfario, prontezza nelle gambe, braccia, e mani prontezza nel parare, e ferire, & agilità nella vita, e quella è la natura della prima, e quarta guarda.

Ego Frater Gregorius Lombardellis de Senis Doctor ac sacra Theologia professori, & consultori Sanctissimae Inquisitionis fidelissima Civitas Senarum visite prelosum opus, in quo nihil laetum, quod sit contra fidem aut bonos mores quare nihil videtur, possit pello mandare.

Imprimatur Fr. Archang. Inqui. Senarum.
Fabius Piccolomineis Vic.
Cosmus Talis Audit.



SENIS ANNO A NATALI CRISTIANO M.D.C.E.

VENYNDATVR in aedibus Camilli Teri nobili, & utiligen

1600

Ego Frater Gregorius Lombardellius de Senis S. T. Doctor & Confultor Sanctissimæ Inquisitionis in
Civitate Senarum vidi præfens opus, in quo nihil inveni quod sit contra fidem, aut bonos mores, qui
re mihi videtur ut possit prælo mandari.

Imprimatur Fr. Archiep. Inqui. Senarum,
F. bus Piccolominicus Vic.
Cosmas Talias Audit.



SENIS ANNO A NATIVITATE IESU CHRISTI. M. D. C. II.

VENNDATVA inædibus nobilis viri Camilli Turi.